

FLORIANA GALLUCCIO

LA COSTRUZIONE DELLA NAZIONE E LA NASCITA DELLE SOCIETÀ GEOGRAFICHE IN ITALIA (*)

Premessa. – Le vicende delle società geografiche in Italia sono caratterizzate da dinamiche e accadimenti i cui passaggi decisivi sono stati ricostruiti, nell'arco di tutto il Novecento ⁽¹⁾, in vario modo e con differenti prospettive, rivelatrici dei cangianti climi ideologici e politici che hanno percorso i diversi periodi della storia d'Italia, dall'Unità nazionale in poi. D'altra parte, solo alcuni, significativi lavori – apparsi con maggiore assiduità tra gli anni Settanta e la fine degli anni Novanta del XX secolo – hanno interrogato le fonti documentarie restituendo al dibattito storico-geografico contemporaneo un inquadramento critico ⁽²⁾. Un complesso di contributi tesi essenzialmente a far luce su quei tratti dello «spirito nazionale» che si è espresso e realizzato in forme prevalenti anche grazie all'opera delle società geografiche, attraverso l'esplorazione e l'espansione coloniale in particolare dell'Africa ⁽³⁾, solle-

(*) L'articolo riprende e approfondisce il contenuto di un intervento presentato nel corso del convegno *Materiali per costruire il Paese: documenti, monumenti, istituzioni nella Napoli post-unitaria*, svoltosi a Napoli presso la Società Napoletana di Storia Patria in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia (Castelnuovo, 4-5 aprile 2011). Si ringraziano sentitamente gli anonimi *referees*, nonché Claudio Cerreti e Italo Talia per gli utili suggerimenti e il confronto critico.

(1) Si rinvia alla bibliografia che correda il presente articolo, redatta consultando i principali repertori specialistici del dibattito geografico italiano dall'Unità a oggi e i lavori più significativi del dibattito nazionale, dedicati al tema da storici e geografi. I primi studi, volti a ricostruire l'opera dei sodalizi geografici italiani nati dopo il 1861, cominciano a comparire verso la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo: in particolare Giuliani (1893), Dalla Vedova (1904), Mori Att. (1908), Giannitrapani (1917).

(2) Tra le analisi esplicitamente rivolte alla messa a punto critica della storia delle differenti associazioni geografiche italiane e della loro opera di diffusione delle ideologie imperanti nella cultura della geografia nazionale tra Otto e Novecento, si fa riferimento, in primo luogo, ai lavori di Carazzi (1972), Gambi (1973), Milanini Kemény (1973), Caldo (1982), Luzzana Caraci (1982 e 1987), Palma (1996), Surdich (1996 e 2001), Cerreti (2000), Casti (2001).

(3) Per un inquadramento storico del contesto in cui matura l'impresa coloniale – promossa con più o meno intensi coinvolgimenti dei sodalizi geografici – e dei rilievi critici nei confronti degli approcci privilegiati da molti studi sul tema, si rinvia principalmente a due lavori di Aquarone (1977 e 1989), incentrati più specificamente sulla politica coloniale dell'Italia agli inizi del Novecento; riferimento d'obbligo alla storia dell'Italia coloniale sono pure Ciasca (1938) e l'imponente opera di Del Boca (1976, 1980, 1986, 1987). Si vedano, inoltre, i richiami presenti nei diversi volumi della *Storia dell'Italia moderna* di Candeloro (soprattutto 1974a, 1974b, 1974c, 1974e).

citando un dibattito dal quale hanno preso le mosse numerose linee di ricerca che compongono a oggi un nutrito *corpus* storiografico. Tale consistente mole di studi ha attentamente investigato i numerosi risvolti dell'impegno destinato all'impresa coloniale da molteplici attori e gruppi di interessi che hanno supportato – con maggiore incisività dai primi anni del Novecento – le principali scelte politiche ed economiche dello Stato unitario. Decisioni, in prevalenza, retoricamente sorrette dagli ideali della comunità di destini e alimentate dall'imperialismo crescente affermatosi in Europa a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Minore attenzione, tuttavia, è stata rivolta a una questione specifica: se e come le associazioni geografiche abbiano favorito, o contribuito ad approfondire, la conoscenza dello screziato mosaico dei territori pre-unitari, per sostenere l'edificazione del neonato Stato italiano. Si tratta di quella valorizzazione dello «studio di casa nostra» promossa e rivendicata come progetto culturale, ad esempio, fin dal 1891 da Arcangelo Ghisleri dalle pagine della sua rivista «La Geografia per Tutti» ⁽⁴⁾.

È noto che, negli ultimi trent'anni, sulla scorta delle tesi di Gellner, dalle quali emerge una visione del nazionalismo come «principio politico» con cui si «sostiene che l'unità nazionale e l'unità politica» dovrebbero necessariamente corrispondere (1985, p. 3), l'attenzione tributata da un ampio ventaglio di studi internazionali al tema del rapporto nazioni/nazionalismo ha condotto alcuni autori a sottolineare il valore del mito e «degli elementi di artificio, di invenzione e di ingegneria sociale che entrano a far parte della costruzione della nazione» (Hobsbawm, 1991, p. 12). In tale ottica, accolta o a più riprese discussa criticamente, la condizione strutturale dell'esistenza dello Stato territoriale moderno implica il coinvolgimento di un complesso insieme di linguaggi, immagini, simboli, tesi a fondare quei processi di istituzionalizzazione dell'edificio statale volti a forgiare le coscienze collettive ⁽⁵⁾.

Se la rappresentazione geografica dell'Italia unita – come ha efficacemente osservato Maria Luisa Sturani – fin dal periodo risorgimentale ha mobilitato in maniera elettiva l'uso del linguaggio cartografico, acquisendo «una portata realmente pervasiva sul piano sociale solo nel corso del secolo successivo», è nella fase risorgimentale che le rappresentazioni cartografiche si rendono «strumento di una sorta di «invenzione del territorio», prefigurando la realizzazione di uno spazio politico unitario e anticipando sperimentalmente variegate soluzioni confinarie». D'altronde, solo dopo l'Unità, la cartografia assolverà al «ruolo fondamentale di esprimere e diffondere tra gli italiani una rappresentazione del nuovo Stato che, rispetto ad immagini concorrenti più deboli e di più lenta affermazione, risulta probabilmente dotata di particolare forza ed efficacia simbolica» (Sturani, 1998, pp. 438 e 428).

(4) Sulla figura di Arcangelo Ghisleri «intellettuale laico e democratico, esponente di rilievo del repubblicanesimo federalista di dichiarata ascendenza cattaneana» (Mangini, 2001, p. 189), vi sono ormai numerosi lavori. Qui si rinvia ai densi contributi e alle relative bibliografie dei saggi presenti nel testo curato da Casti (2001). Si vedano anche Isastia (2006), Micelli (2008) e la ricostruzione dell'esperienza editoriale napoletana di Ghisleri, legata al giornale «Pro Patria» (1882-1883) in Mascilli Migliorini (1979).

(5) Al riguardo si fa riferimento agli ormai classici Gellner (1985), Hobsbawm e Ranger (1987), Hobsbawm (1991), Anderson (1996) e ad alcuni successivi lavori di Paasi (1995 e 2003).

In effetti, nel corso dell'Ottocento e fino alla prima metà del secolo successivo, mentre nella geografia ufficiale raramente vengono messi a punto studi dedicati in modo esplicito all'analisi delle condizioni ambientali, economiche, culturali delle preesistenti realtà territoriali del paese, la rappresentazione simbolica della nazione sembra consegnata per lo più, quasi in maniera irriflessa, alla potenzialità performativa del dettato cartografico (Galluccio, 2011, in particolare pp. 108-109). Al tempo stesso, nel divulgare una peculiare immagine dell'Italia, la cultura e le istituzioni geografiche – destinate a veicolare la visione del disegno politico unitario – hanno sostanzialmente adombrato le proposte federaliste e le aspirazioni repubblicane sostenute in quel tempo da un gruppo minoritario di patrioti e intellettuali (da Cattaneo a Ferrari, da Ghisleri a Colajanni) (Gambi, 1973, pp. 12 e sgg. e 1999).

Questa breve rassegna sulla genesi e sul ruolo svolto dalle istituzioni culturali, che nell'Italia risorgimentale dichiaratamente si prefiggevano la diffusione degli studi geografici, mira, ove possibile, a rintracciare nelle iniziali fasi di vita delle prime associazioni geografiche gli aspetti congiunti all'apologia dell'unità del paese, consacrati alla costruzione di un'Italia «una e indivisibile», piuttosto che alla propaganda e al sostegno delle imprese coloniali. Da tale prospettiva muoverò per tratteggiare i momenti salienti della costituzione delle società geografiche italiane nel corso del XIX secolo, la cui vita in alcuni casi è stata di breve durata, ma che per i due principali sodalizi di rilievo nazionale riesce a svolgersi con continuità dalle originarie fondazioni, nei primi decenni dopo l'Unità, fino a oggi.

Del resto, nel breve spazio di queste note si potrà solo accennare ai profili essenziali di una questione che esigerebbe ulteriori approfondimenti e sarà appena possibile segnalare l'importanza assunta dai peculiari climi politici, economici, culturali, prodottisi in alcuni poli urbani, nel favorire il coagularsi delle esperienze di un circoscritto numero di attori o gruppi di interessi da cui tali associazioni sono state create. Una dinamica messa in luce ancora in modo parziale, con una storia che forse non casualmente matura in quei *milieux* delle principali città della Penisola in cui queste società operano, mosse dal convincimento di dare vita – in linea con quanto afferma Francesco Surdich – a una «serie di strutture e di operazioni intellettuali finalizzate alla formazione e al condizionamento dell'opinione pubblica» (Surdich, 2001, p. 54).

Le società geografiche alla vigilia dell'Unità. – Nella prima metà del XIX secolo lo stato in cui versavano gli studi geografici nei diversi ambiti territoriali che componevano la penisola italiana era decisamente modesto ⁽⁶⁾, come ha rilevato Maria Carazzi nel suo lavoro dedicato alla storia della Società Geografica Italiana dalla sua istituzione fino ai primi del Novecento.

(6) Nel dibattito disciplinare della seconda metà del Novecento, il primo bilancio critico del panorama degli studi geografici in Italia è stato condotto da Lucio Gambi in *Uno schizzo di storia della geografia in Italia*, presentato nel maggio del 1970 per un ciclo di lezioni presso l'Università di Besançon, e apparso poi in Gambi (1973).

Nel 1819 Giovan Pietro Vieusseux avviava a Firenze un gabinetto scientifico-letterario ⁽⁷⁾ per la lettura di riviste e giornali pubblicati all'estero e nei diversi Stati della Penisola, al quale seguì due anni dopo la creazione della rivista l'«Antologia» ⁽⁸⁾, realizzata grazie alla collaborazione di un circolo di intellettuali che si adoperarono con Vieusseux per divulgare studi maggiormente legati alle scienze dell'uomo e della società, nel tentativo di promuovere in Italia un rinnovamento civile ⁽⁹⁾. «Dopo un comprensibile periodo di rodaggio, già dal secondo anno di vita, l'«Antologia» – che all'inizio si era presentata come una rassegna di articoli usciti su varie riviste europee – assunse un carattere diverso, imperniato soprattutto sul tema della nazionalità intesa non solo come problema politico ma anche come rapporto nuovo tra individuo e cultura, tra storia e territorio» (Bagnoli, 1995, p. 7). Strutturato in modo da rispondere alla domanda di una cultura diversa, in grado di offrire ai lettori pubblicazioni di carattere letterario, ma anche di taglio storico, economico, territoriale, grazie alla sua azione culturale il periodico contribuì in molti contesti italiani alla diffusione del liberalismo risorgimentale.

(7) Giovan Pietro Vieusseux (Oneglia 1779-Firenze 1863) era il primogenito di una famiglia ginevrina, di fede protestante. Da giovane viaggiò in molti paesi europei, per seguire le orme dell'azienda di famiglia che gestiva attività commerciali fin dal 1763, allorché il padre avvocato, costretto a lasciare la Svizzera per motivi politici, si trasferì in Liguria. Forte influenza sulla sua formazione liberale ebbe la figura dello storico svizzero, amico di famiglia, Simonde de Sismondi, un legame che in parte orientò la scelta di Vieusseux di tralasciare il commercio a favore degli interessi culturali e politico-letterari, legandoli a un'attività di imprenditoria editoriale. Così, trasferitosi a Firenze dopo la rovina finanziaria dell'impresa familiare, come noto, decise di dare vita a un gabinetto di lettura. Il Gabinetto Vieusseux divenne in breve un importante centro di aggregazione e di discussione ideologica e morale, punto di riferimento dei maggiori intellettuali dell'Ottocento – provenienti da vari ceti sociali e con differenti idee politiche – che avrebbero sostenuto la causa nazionale.

(8) Fin dall'inizio per la redazione dell'«Antologia» Vieusseux scelse due giornalisti stipendiati: Giuseppe Montani e Niccolò Tommaseo, decisione che rappresentò un punto di forza del suo progetto editoriale e coinvolse molti altri collaboratori, come Giuseppe Montanelli, Francesco Forti, Celso Marzocchi, Giuseppe Mazzini, Francesco Domenico Guerrazzi. In quegli anni, collaborarono alla rivista pure alcuni degli intellettuali che sostennero a vario titolo il movimento risorgimentale in Italia, da Gian Domenico Romagnosi a Carlo Cattaneo e poi Cesare Balbo, Giovan Battista Niccolini, Pietro Colletta, Pietro Giordani, Giacomo Leopardi, Vincenzo Gioberti. Il dettaglio nel precisare l'insieme dei protagonisti che parteciparono a tali iniziative culturali e furono tra i principali fautori della fase risorgimentale tende a porre in evidenza i legami intercorsi fra alcuni attori, negli anni decisivi per la futura costruzione della nazione italiana.

(9) «Il nucleo dei proprietari terrieri che da Gino Capponi (1792-1876) a Cosimo Ridolfi (1794-1865) a Lapo de' Ricci (1782-1843) si sforzava di reagire alla crisi economica e politica del Granducato, cominciò a considerare Vieusseux come un punto di riferimento imprescindibile. Il fallimento dei moti rivoluzionari del '21 e la conseguente depressione economica erano diventati, infatti, per gli aristocratici fiorentini [...] motivo di chiarezza e di stimolo: di chiarezza, nel comprendere la necessità di aprire una fase politica nuova che fosse di stimolo ad una linea di rinnovamento politico ed economico che ampliasse ed arricchisse la politica leopoldina» (Bagnoli, 1995, p. 6). Pertanto, nacque proprio in Toscana un movimento sostenuto «da un piccolo nucleo di uomini appartenenti alla nobiltà ed alle professioni liberali, i quali costituirono poi il partito moderato toscano. Lo Zuccagni può essere giustamente ricordato fra i primi e più importanti esponenti di esso, insieme a Gino Capponi, Cosimo Ridolfi, Raffaello Lambruschini, Bettino Ricasoli, Vincenzo Salvagnoli» (Maccioni Anguillesi, 1948, p. 101).

«Con avvedutezza il Vieusseux accolse nel suo periodico, fra le altre discipline, le scienze geografiche; già egli aveva lamentato la trascuratezza in cui giaceva la geografia e la sua esclusione dalla buona cultura e aveva iniziato nella sua rivista, fin dal 1821, una rubrica di cose geografiche, in cui erano inserite relazioni di viaggio e recensioni delle principali opere italiane e straniere» (Maccioni Anguillesi, 1948, p. 103). Attivi collaboratori dell'«Antologia» furono anche lo svedese Jacopo Gräber di Hemsö, console di Svezia in Toscana, vissuto a lungo in Italia, e Montani. Quest'ultimo, precisa Maccioni Anguillesi, «fin dal 1822 lanciò l'idea della fondazione di una società geografica e si augurò che la Toscana desse prova di saper fare una illustrazione monografica del suo territorio» (*ibidem*, p. 103). Il Vieusseux appoggiò questo proponimento e nel 1823 elaborò il progetto di una società di geografia e di storia naturale che, a partire dagli studi sulla Toscana, avrebbe potuto sviluppare ricerche territoriali riguardanti l'intera Italia. Nacque, così, nel 1826 la «Società toscana di geografia, statistica e storia naturale patria», su principale impulso di padre Giovanni Inghirami che ne divenne il legislatore, alla quale aderirono, insieme con Carlo Cattaneo e alcuni studiosi di spicco del circolo fiorentino, anche Emanuele Repetti e Attilio Zuccagni Orlandini, realizzando pregevoli opere corografiche e cartografiche⁽¹⁰⁾. La società promossa da Inghirami ebbe vita difficile, così come l'«Antologia» che venne soppressa nel 1833 da Leopoldo II per motivi politici.

Dopo quasi un ventennio dalla formazione del sodalizio toscano, nel 1845 il nobile Annibale Ranuzzi – già in contatto con Vieusseux e amico di Jacopo Gräber di Hemsö e di Cristoforo Negri⁽¹¹⁾ – dava vita a Bologna a un'altra associazione, denominata «Ufficio di Corrispondenza Geografica», alla quale aderirono nuovamente sia Cattaneo, che Jacopo Gräber di Hemsö, Repetti e Attilio Zuccagni Orlandini, nonché studiosi come Adriano Balbi, Carlo Frulli, Francesco Costantino Marmocchi, Leopoldo Pilla e il napoletano Ferdinando de Luca⁽¹²⁾, autore di numerosi studi geografici e corografici e che ebbe «parte non

(10) Maccioni Anguillesi indica fra i soci di questo nuovo sodalizio toscano, più orientato agli studi del territorio, «uomini di varia cultura, tra i quali: Vincenzo Antinori, Gerolamo de' Bardi, Gino Capponi, Giuseppe Gazzeri, Padre Giovanni Inghirami, Giuseppe Pagnozzi, Emanuele Repetti, Cosimo Ridolfi, Antonio ed Ottaviano Targioni Tozzetti, Francesco Tartini Salvatici e, non ultimo fra tutti, Attilio Zuccagni Orlandini» (1948, p. 104). Carazzi segnala pure la partecipazione a tale società di Guglielmo Icilio Libri e sottolinea come l'attività, in particolare di Repetti e di Zuccagni Orlandini, «dotò il Granducato di una carta topografica e di un noto "Dizionario geografico, storico e fisico" compilato dal Repetti» (Carazzi, 1972, p. 4).

(11) Si veda Natali (1917, pp. 4, 14, 15 e 24). Relativamente all'anno di nascita dell'Ufficio di Corrispondenza Geografica, le fonti riportano date discordanti: Natali individua il 1845 (1917, p. 5), Carazzi invece ne data l'origine al 1840 (1972, p. 4 e nota 3); si rinvia inoltre a Gambi (1973, p. 15), Luzzana Caraci (1987, p. 54) e per un approfondimento dei legami tra Ranuzzi e Vieusseux, si veda Ferretti (2011, pp. 124 e segg.).

(12) Ferdinando de Luca (1783-1869), in effetti, era napoletano di adozione essendo nato in Abruzzo. Pur provenendo dalle scienze fisiche e matematiche consacrò tutta la sua vita intellettuale agli studi geografici, ai quali diede grande rinomanza in Italia e all'estero e tuttavia non ricoprì mai incarichi universitari, ma solo cariche direttive nelle accademie napoletane quali l'«Accademia Pontaniana» e la «Regia Società Borbonica», divenuta con Garibaldi «Società Reale di Archeologia, Scienze e Belle Arti» (Migliorini, 1969, p. 346, nota 3).

lieve nel movimento politico del paese» (Migliorini, 1969, p. 346). La Società fondata da Ranuzzi – cattolico di posizioni moderate, che fin dai moti del 1831 aveva maturato la consapevolezza della crucialità dell'indipendenza politica dei popoli d'Italia, avvicinandosi nel decennio seguente agli ambienti risorgimentali neoguelfi e riformisti – intendeva realizzare una serie di monografie regionali, per ricostruire un quadro organico del territorio italiano, e al tempo stesso rappresentava l'occasione per «creare una rete di cultori delle discipline geografiche che abbracciassero l'intera nazione italiana» (Ferretti, 2011, p. 124).

Così, Ranuzzi tramite l'attività dell'Ufficio di Corrispondenza diede impulso a un «Annuario Geografico Italiano», al quale collaborarono diversi cultori e studiosi di geografia. Tuttavia, riuscì a pubblicarlo per soli due anni: nel 1844 e nel 1845; nel corso del terzo anno il progetto venne sospeso presumibilmente per «sospetti della censura, difficoltà finanziarie» (Natali, 1916, p. 57). Peraltro, Ferretti nel suo studio ascrive a Ranuzzi l'aver lanciato – dalle pagine dell'«Annuario» del 1844 e nel numero dell'anno successivo – la proposta di «costituire una società geografica italiana, con la funzione di coordinare tutte le esperienze in corso sul terreno» (2011, p. 126). In effetti, secondo Paola Maccioni Anguillesi si deve allo svedese Gräber sia l'iniziativa tesa a diffondere nel nostro paese la cultura degli studi statistici – tramite gli «Annali di Geografia e di Statistica» pubblicati a Genova e purtroppo interrotti già nel 1802 – sia l'impulso a fondare «sul modello di quella che dodici anni prima era sorta in Toscana, ove attendeva la sua giusta rinascita» (1948, p. 103) una società geografica italiana: un invito a lungo rinnovato e proposto ufficialmente nel 1839 nel corso di un intervento al primo Congresso degli scienziati italiani ⁽¹³⁾.

Anche per Ranuzzi, la nascita di una società geografica italiana avrebbe potuto approfondire, in un quadro condiviso, la conoscenza dei territori in cui risultava politicamente suddivisa l'Italia, anche per avviare auspicabilmente un rilevamento topografico del paese da effettuare con criteri uniformi (Ferretti, 2011, p. 126).

Il progetto tratteggiato nell'«Annuario Geografico» aspirava a «un duplice scopo, scientifico cioè e patrio [...provvedendo] particolarmente a cercare le cose tutte che appartengono più direttamente la geografia dell'Italia, e riunisce tutto ciò che le venga fatto raccogliere per la perfetta cognizione della patria comune; di guisa che coll'andare del tempo ella venga a formare quasi un repertorio di cose geografiche ed etnografiche spettanti all'Italia e all'italiana famiglia (BNCF, Corrispondenze Vieusseux, 87, f. 173, A. Ranuzzi a G.P. Vieusseux, 6 aprile 1844)» (Ferretti, 2011, p. 125).

Appare evidente come da Ranuzzi venisse mobilitato l'ideale risorgimentale di una patria da riunificare, rinsaldata dai legami di sangue dei vari popoli (dell'«italiana famiglia») e pronta ad assolvere al suo «destino» di nazione. Anche allo scopo di affermare una differente influenza dell'Italia nel contesto internazionale, sotto la guida di alcune *élites* nobiliari e borghesi, espressione dei nota-

(13) Come rileva l'autrice, da allora Gräber «divenne lo storico delle discipline geografiche in Italia ed ogni anno, nei successivi congressi, espose i progressi di questa scienza né mancò di ritornare sul progetto della società» (Maccioni Anguillesi, 1948, p. 110, nota 22).

bilati professionali che alimentarono essenzialmente le fila del liberalismo moderato. D'altra parte, agli occhi del nobile bolognese – come di altri intellettuali del tempo – i disagi delle comunicazioni e la mancanza di unità nazionale apparivano un fattore di debolezza dell'Italia rispetto alle altre nazioni europee (Natali, 1917, pp. 25-27). In tale ottica, la questione della nazionalità sollevata dalle élites intellettuali «andava innanzitutto agli studi che fornissero risposte all'esigenza di definire i limiti ed i fondamenti delle rivendicazioni nazionali. I numerosi interventi che tendevano ad individuare i “confini naturali” della penisola italiana, in base a criteri topografici, etnici o linguistici, corrispondevano di fatto ad uno sforzo per definire» (Favero, 2001, pp. 20-21) la nuova rappresentazione politica dell'Italia. Sul fronte dell'immagine geografica cominciò dunque ad affermarsi, anche attraverso questi canali, quel principio di un'unità territoriale fondata sulle caratteristiche geomorfologiche del paese, che da «espressione geografica» – secondo la nota definizione di Metternich – divenne il vessillo risorgimentale dell'unità (ripreso come vedremo anche da Cesare Correnti nella sua proposta di suddivisione dell'Italia in regioni) e rivendicato con forza in chiave polemica e patriottica soprattutto dalle correnti liberali.

In seguito all'inaugurazione dei congressi degli scienziati italiani ⁽¹⁴⁾ – svoltisi quasi ogni anno tra il 1839 e il 1847 nei principali centri politici e culturali della Penisola – si intensificarono, pertanto, gli incontri fra quegli studiosi che «avevano conservato la capacità illuminista a cogliere gli stretti legami fra scienza e modo d'organizzarsi della società: cioè le sue direzioni politiche» (Gambi, 1973, p. 9). Nel clima di tensioni e di divisioni politiche di quegli anni, tali adunanze contribuivano a stimolare l'instaurarsi di reti e di legami fra intellettuali accomunati da alcuni valori ideali e dal desiderio – in gran parte condiviso – di sostenere il processo di formazione dello Stato italiano. Come ricorda Lucio Gambi, durante le varie organizzazioni di questi congressi in un'unica occasione, a Milano nel 1844, è prevista una sezione autonoma di geografia, per il solerte interessamento di Carlo Cattaneo che tenderà a fare della «geografia una disciplina “attiva”: cioè in grado di capire come la realtà, sia naturale che sociale, trascorre in forme nuove e si modifica» (*ibidem*).

Sarà poi Ferdinando de Luca, nel successivo congresso degli scienziati svoltosi a Napoli nel 1845, a rilanciare un appello – reiterato nel 1861 e anche in quell'occasione rimasto inascoltato – per la costituzione di una società geografica nazionale (Migliorini, 1969, pp. 347-348) ⁽¹⁵⁾.

(14) Il primo «Congresso degli scienziati italiani» si tenne a Pisa nel 1839. L'iniziativa ebbe notevole successo, pertanto, seguirono successivi raduni: nel 1840 a Torino, nel 1841 a Firenze, nel 1842 a Padova, nel 1843 a Lucca. Poi, a Milano nel 1844, a Napoli nel 1845 (congresso che registrò il maggior numero di partecipanti: circa 1.600), a Genova nel 1846 e a Venezia nel 1847. A causa della guerra del 1848 le attività congressuali furono sospese e non furono più riprese negli anni successivi, ma un nuovo congresso straordinario fu organizzato subito dopo la proclamazione del regno d'Italia, a Firenze nel 1861.

(15) Affermava in proposito Ferdinando de Luca: «volendo principalmente occuparci dell'Italia nostra ricca di tanti lavori geografici isolati, ma mancanti di un'accademia di geografia, io porto opinione che da una società geografica italiana possa solo sperarsi il compimento della geografia della penisola; poiché negli studii geografici non basta l'opera de' soli dotti, ma questa debba esser

I fasti (della geografia) della nazione: l'istituzione della Società Geografica Italiana. – Solo dopo l'Unità d'Italia, il 12 maggio 1867, veniva istituita a Firenze la Società Geografica Italiana ⁽¹⁶⁾. A Napoli, quasi nello stesso periodo, Giuseppe De Luca – geografo matematico di origini calabresi – si era attivato per formare una analoga società, ma aveva sospeso ogni iniziativa alla notizia dell'esistenza del sodalizio geografico in Firenze, divenendo uno dei primi soci del nuovo ente ⁽¹⁷⁾. Giuseppe De Luca – cultore di scienze fisiche e naturali – è stato sovente confuso con il già ricordato Ferdinando de Luca, mentre in effetti si deve a lui la direzione di una «Scuola di Geografia» a Napoli e il primo insegnamento, impartito dal 1870 al 1895 nell'ateneo partenopeo, di una disciplina con tale denominazione.

Ancora nel 1867, a Torino, Celestino Peroglio fondava un «Circolo Geografico Italiano», collegato alla scuola di geografia dell'università della prima capitale d'Italia. In quel periodo Peroglio, distintosi per «meriti patriottici per aver partecipato in gioventù alle guerre d'indipendenza e per essere stato garibaldino» (Sereni, 2009), ricopriva l'affidamento dell'insegnamento di «Geografia e Statistica» presso l'ateneo torinese. Sebbene l'esperienza abbia avuto vita fugace, testimoniava l'esistenza nel *milieu* della città di una certa vivacità di interessi, orientati alla promozione e alla divulgazione di una nuova domanda di conoscenze geografiche, frutto del mutato orizzonte politico.

Le condizioni per la nascita di istituzioni volte preminentemente al «progresso della scienza geografica in qualunque suo ramo [e alla promozione di] ogni stu-

secondata dal benefico aiuto de' governi. E quando ogni nazione si occuperà del perfezionamento de' suoi elementi geografici per mezzo di speciali società geografiche, è allora solamente che l'insieme delle monografie geografiche formerà quella tanto desiderata geografia, che solo può ottenersi da questo concorso de' dotti e de' governi. Io credo dunque che l'Italia debba anch'essa avere una Società Geografica formata da dotti di tutti gli stati italiani, al mantenimento della quale dovrà concorrere la generosità degli ottimi principi, che ne governano le sue differenti province», *De' vantaggi che possono tornare alle scienze da' congressi scientifici. Breve saggio de' vòti ch'esistono in geografia e modi di farli sparire*, nel volumetto: *Agli scienziati d'Italia del VII Congresso*, Napoli, 1845, p. 27» (Migliorini, 1969, pp. 347-348).

(16) Claudio Cerreti, sulla scia delle notazioni della Carazzi, precisa che in quegli anni «altre diciotto società geografiche nel mondo, [sono] già attive al momento della fondazione di quella italiana». A Parigi nel 1821 nasce la prima e poi si costituiscono quelle di «Londra, Berlino, Vienna, Ginevra, Città del Messico, Rio de Janeiro, New York, Francoforte sul Meno, Dresda, Kiel, Bombay, Anversa, San Pietroburgo; a queste occorre aggiungerne altre, però, tant'è che più tardi si sarebbe riconosciuto che le società antecedenti a quella italiana erano esattamente il doppio. Difficilmente oggi ci possiamo appassionare a questi problemi di primato, che invece sembrarono assai rilevanti ai fondatori della Società Geografica Italiana. È invece il caso di sottolineare che il movimento fu molto più ampio: e benché sia piuttosto complicato ricostruire un quadro preciso della situazione, si può stimare che alla fine dell'Ottocento fossero attive nel mondo circa 300 associazioni geografiche. Moltissime di queste, la maggior parte, non esistono più mentre proprio le prime nate resistono complessivamente piuttosto bene» (Cerreti, 2000, pp. 4-5).

(17) Si veda Carazzi (1972, in particolare p. 3, nota 1): «Ma come io seppi che una Società Geografica Italiana era sul punto di formarsi a Firenze, non pensai altrimenti a Napoli. A me importava che una ne sorgesse in Italia, da qualunque centro il movimento incominciassero». Così scriveva Giuseppe De Luca, nel giugno del 1868, al presidente della Società Geografica Italiana (*Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1968, fasc. I, pp. 306-311).

dio specialmente diretto alla esatta conoscenza del suolo italiano»⁽¹⁸⁾ sembrano, dunque, rendersi possibili «quando il nuovo Stato con sempre maggiore convinzione si diede alla riorganizzazione del proprio spazio politico, e con sempre crescente insistenza si sforzò di sedere ai tavoli diplomatici più rilevanti, solo allora nacque la richiesta – da parte della società e delle istituzioni politiche – di una conoscenza geografica spendibile: all'interno per migliorare la coesione dello Stato e il benessere della popolazione; all'esterno per ampliare l'importanza del paese e individuare e difendere gli interessi nazionali» (Cerretti, 2000, p. 11).

Il ruolo di Cesare Correnti. – Come è stato diffusamente ricostruito dal dibattito incentrato sui sodalizi geografici e focalizzatosi in modo preminente sui numerosi eventi che hanno vista coinvolta la Società Geografica Italiana, il merito principale della nascita di questa importante associazione va ascritto all'opera di Cesare Correnti (Milano 1815-Lesa 1888).

Se Correnti ha avuto un ruolo determinante nella promozione e nel compimento di tale Società, negli incontri preliminari troviamo ancora una volta Carlo Cattaneo, che sappiamo aver partecipato nella primavera del 1867 a una riunione preparatoria, svoltasi in casa del barone Cristoforo Negri, futuro primo presidente della Società Geografica. Tuttavia – come noto – Cattaneo non aderisce e non sostiene in seguito il sodalizio, sebbene sollecitato dallo stesso Negri, probabilmente proprio a causa della presenza di Correnti. Maria Carazzi, al riguardo, chiarisce come: «nel dissidio, di origine politica, esistente tra Correnti e Cattaneo si deve vedere la causa della mancata adesione di quest'ultimo ad una istituzione che pure egli aveva caldeggiato ed alla quale avrebbe potuto giovare col suo nome» (Carazzi, 1972, p. 7 e relativa nota 12). Le posizioni dei due intellettuali differivano non poco e i loro rapporti personali erano diventati difficili, in conseguenza delle scelte politiche che Correnti aveva sostenuto a partire dal 1848 in poi⁽¹⁹⁾.

(18) Art. 2 dello *Statuto della Società Geografica Italiana*, approvato dall'Assemblea Generale del 26 gennaio 1868, che recita per esteso: «Scopo della Società è il progresso della scienza geografica in qualunque suo ramo, e ad ottenere un tale intento, a) si faranno pubbliche letture e si pubblicheranno gli atti della Società, b) si manterranno continue relazioni colle altre Società Geografiche, c) si promuoverà ogni studio specialmente diretto alla esatta conoscenza del suolo italiano, d) si daranno istruzioni e possibili appoggi ai viaggiatori, e) si promuoveranno gli interessi economici d'Italia, e segnatamente quelli relativi alla navigazione e al commercio, nei limiti però essenzialmente scientifici», in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1868, 1, pp. 3-11 (citaz. alle pp. 3-4).

(19) Carazzi riporta uno stralcio tratto dall'*Epistolario* di Cattaneo: «Ieri ho visto una lettera di quel pasticcione di Correnti in cui domanda conto di certe carte che quell'asino pretenderebbe essere di sua privata appartenenza, o di quei buffoni ai quali si è miserabilmente prostituito» scrive ad esempio a Mauro Macchi (*Epistolario*, cit. vol. 1, p. 353, lettera del 18 novembre 1849 da Lugano). Il distacco fra loro datava dal maggio 1848, quando nel governo provvisorio di Lombardia si discuteva della unione col Piemonte – la lettera qui citata ne è una eco – e aumentò negli anni seguenti, dopo che trasferitosi a Torino nel 1849, il Correnti si accostò a poco a poco alla maggioranza governativa di Cavour, e fece chiara alleanza con essa in occasione della guerra di Crimea (1855)» (Carazzi, 1972, p. 6, nota 11).

Tab. 1 – *Proposte di articolazione regionale dell'Italia di C. Correnti (1852; 1855) e di P. Maestri (1868) (*)*

CORRENTI <i>Fisionomia delle regioni italiane</i> (1852)	CORRENTI <i>Ancora delle nostre regioni</i> (1855)	MAESTRI <i>L'Italia economica nel 1868</i> (1868)
I <i>La Pedemontana</i> (il vecchio Piemonte)	V <i>Regione Pedemontana</i> . Alta Valle del Po (Divisioni di Torino, Vercelli, Ivrea, Alessandria, Cuneo, Novara, colle provincie di Novi e d'Acqui)	IV <i>L'Alta valle del Po</i> o regione pedemontana è costituita dai territori che anticamente portavano il nome di Ducato di Aosta, della Signoria di Vercelli, dei marchesati di Susa, Ivrea, Saluzzo, della contea d'Asti e di quelli del Monferrato, dell'Alessandrino, del Tortonese, che tutti insieme, formano oggidì le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara
	VII <i>Media Valle Appennino-eridania</i> . Il territorio che dall'Appennino ligure e toscano dichina al Po (Parma, Piacenza, Reggio e Modena)	VII <i>La Media valle Appennino-eridania</i> e il triangolo tra le foci del Po, l'Adriatico e l'Appennino corrispondono al tratto di territorio che con nome antico chiamasi Emilia ed abbracciano le odierne provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Modena, Reggio, Parma e Piacenza
II <i>La Cispadana</i> (i Ducati e le Legazioni di Ferrara e Bologna)	VIII <i>Triangolo tra le foci del Po, l'Adriatico e l'Appennino</i> . Giuntura tra l'Italia continentale e la peninsulare (Le Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini, S. Marino)	
III <i>La Transpadana</i> (la Lombardia)	IV <i>Media Valle Alperidania</i> . Paese dei laghi tra il Mincio e il Ticino (Lombardia, Cantone Ticino, Mesolcina)	VI <i>La Media valle Alpi-eridania</i> o regione transpadana, chiamata anche il paese dei laghi ed interposta fra il Ticino e il Mincio non è che una parte dell'antico ducato di Milano e risulta oggi composta dei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio
IV <i>L'Adriatica</i> (la Venezia)	III <i>Valli Adriatiche</i> . Tutto il territorio, i cui fiumi dalle Alpi Retiche e Carniche sboccano direttamente nell'Adriatico (Regno Veneto)	III <i>Le Valli adriatiche</i> ossia il territorio i cui fiumi dalle Alpi Retiche e Carniche sboccano direttamente nell'Adriatico sono la regione che ultima venne ad aggiungersi al regno d'Italia
V <i>La Riviera Appennina</i> (il Genovesato)	VI <i>Riviera Alpi-Appennina</i> (Nizza, Oneglia, Monaco, Genova e le sue riviere, fino alle Alpi Apuane ed alla Magra)	V <i>La Riviera appennina</i> , ossia la Liguria degli antichi, consta delle provincie di Genova e di Porto Maurizio, ossia delle riviere liguri da Ventimiglia fino alle Alpi Apuane

(segue tab. 1)

VI <i>La Costiera Adriatica</i> (le Marche)	IX <i>Riviera Adriatico-Appennina</i> (le Marche)	VIII <i>La Riviera Adriatico-appennina</i> (l'antico Piceno) reca ora il nome generico e feudale di Marche e riunisce le quattro provincie di Ancona, d'Ascoli, di Macerata e di Pesaro e Urbino
		IX Un'antichissima e particolarissima regione è racchiusa dal lato dell'Adriatico tra il Metauro e la Cattolica. Dalla criniera dell'Appennino divisoria dalle Marche essa si estende per ampia valle, la quale appunto porta il nome di Umbra, confondesi colla valle del Tevere ed ha per limiti la Toscana, gli Abruzzi e la così detta Campagna di Roma
VII <i>La Val d'Arno</i> (la Toscana)	X <i>Valle dell'Arno</i> (che coi Sub-Appennini dell'Ombrone costituisce la Toscana)	X <i>La valle dell'Arno</i> , tra la Magra, il Tebro, l'Appennino ed il mar Tirreno riscontra coll' <i>Etruria</i> , <i>Tuscia</i> o <i>Tirrenia</i> degli antichi, coi territori delle antiche repubbliche di Firenze, di Pisa, di Siena, di Lucca, di Volterra e di Arezzo, con quelli delle odierne provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa e Siena
VIII <i>La Valle del Tevere</i> (la campagna di Roma)	XI <i>Valle del Tevere</i> (tutto il territorio Cisappennino dei domini Romani)	XI <i>La valle del Tevere</i> , ossia il territorio Cisappennino dei domini romani è il parco privilegiato del Pontefice, che governa pertanto su Roma e sulle delegazioni di Civitavecchia, Velletri, Frosinone e Viterbo
IX <i>Il Centro Appennino</i> (l'Umbria e gli Abruzzi)	XII <i>Nodo centrale dell'Appennino</i> (i tre Abruzzi, che comprendono le Valli del Vomano, dell'Aterno e del Sangro)	XII <i>Il Nodo centrale dell'Appennino</i> o Sannio antico consta delle valli del Vomano, dell'Aterno e del Sangro e più precisamente delle regioni dei tre Abruzzi e Molise, abitati anticamente dalle stirpi di Vestini, Peligni, Marsi ed Irpini
X <i>La Terra di Lavoro</i> (Napoli e la Campania)	XIII <i>Ripiano Appennino-Mediterraneo</i> (Valli del Garigliano, del Calore e del Sele. Napoli, Terra di Lavoro, Principato Ulteriore, Principato Citeriore)	XIII Sotto il nome di <i>Campania</i> che gli antichi chiamavano Felice, viene designata una regione a sé, composta dalle provincie di Napoli, di Terra di Lavoro e dei due principati Citra e Ultra, e geograficamente costituita dal ripiano appennino-mediterraneo ossia dalle valli del Garigliano, del Calore e del Sele

(segue tab. 1)

XI <i>La Pianura bimare</i> (Le Puglie)	XIV <i>Pianura Appennino-Adriatica</i> . (Le Puglie, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Molise, Capitanata)	XV <i>Il Japicio</i> , ossia l'antica sede degli Apuli, dei Salentini, dei Tarentini, degli Japigi e Peuceti, o la Puglia moderna, si distende sulla pianura, che potrebbe dirsi bimare e forma le provincie di Capitanata e di Terra d'Otranto
XII <i>La estrema bipenisola</i> (la Calabria)	XV <i>Appennino bimare</i> (Le tre Calabrie colla Basilicata, che ne è come il vestibolo)	XVI <i>L'appennino bimare</i> , sede degli antichi Bruzii, ha dato luogo in oggi alle divisioni del suo territorio in tre provincie amministrative, le tre Calabrie
		XIV <i>La Basilicata</i> chiusa dalla doppia catena dell'Appennino, determina il biforcamento delle ultime punte della penisola
XIII <i>La Sicilia</i>	XVI <i>Sicilia</i>	XVIII <i>La Sicilia</i> (<i>Sicania</i> , <i>Trinacria</i>) essa era divisa un tempo in tre parti: Val di Demona, Val di Mazara e Val di Noto [...]
XIV <i>La Sardegna</i>	XVII <i>Sardegna</i>	XVII <i>La Sardegna</i> (Sardinia dei Romani) [...]
XV <i>La Corsica</i>	XVIII <i>Corsica</i>	
	XIX <i>Malta</i>	
XVI <i>L'Istria</i>	I <i>Frontiera Orientale</i> . Valli Giulie e Penisola Istriana (Trieste, Istria, Gorizia e capitanato d'Adelsberg)	I <i>La Frontiera orientale d'Italia</i> e consta delle valli Giulie e della penisola istriana e conservasi fin qui possedimento austriaco
	II <i>Frontiera Settentrionale</i> . Valle dell'Adige (Circoli di Bressanone e di Trento)	II <i>La Frontiera settentrionale</i> [che rimane pure come dominio dell'Austria] ossia l'alta valle dell'Adige (l'antica <i>Rezia</i> e i circoli di Bressanone e di Trento)

(*) L'elenco delle regioni inserito nella prima colonna è nella raccolta di scritti di Cesare Correnti (1892a, p. 373); così come quello della seconda (1892b, pp. 447-448); la terza colonna è tratta dalle indicazioni redatte da Pietro Maestri (1868, pp. 24-25), riportate in Lando (2011, pp. 25-27). Per privilegiare il confronto tra analoghi riparti territoriali, la differente numerazione delle regioni nella seconda e terza colonna non rispetta l'ordine progressivo degli accorpamenti presenti nei testi originali, indicato tuttavia dall'ordinale romano.

Nella definizione originaria delle linee progettuali della prima società geografica di respiro nazionale, prende corpo quel divario, mai più ricomposto, per cui tra «il liberalismo autonomistico del Cattaneo e il nazionalismo centralista del Correnti era quest'ultimo che aveva prevalso, conquistando le istituzioni culturali – prima fra tutte la Società geografica italiana – e condizionando pesantemente l'andamento degli studi [geografici] successivi» (Caldo, 1982, p. 10). La Società forma-

tasi a Firenze, allorché si perviene alla completa unificazione del paese e la capitale del Regno viene spostata a Roma, nel 1872 trasferisce la sua sede nella nuova capitale ed è dopo quel trasferimento che Correnti ne diviene il presidente.

Cesare Correnti aveva assunto un ruolo di rilievo nel processo di costruzione della nazione e, in seguito, nel panorama politico e culturale dell'Italia liberale post-unitaria. Sia per la partecipazione nel 1848 alle «cinque giornate» di Milano (eventi dai quali emergerà, in effetti, la sua posizione sostanzialmente moderata e spesso ambigua) ⁽²⁰⁾, sia per aver ricoperto dopo l'Unità incarichi istituzionali come deputato nei governi nazionali della Destra e della Sinistra storica, nonché dal 1869 di ministro della Pubblica Istruzione e, poi, di presidente della Società Geografica Italiana (dal 1873 al 1879) (Carazzi, 1972; Gambi, 1973; Cerreti, 2000; Trova, 2003).

La figura di Correnti esprime in modo emblematico le peculiarità e le contraddizioni che hanno accompagnato gli eventi delle «cinque giornate» di Milano, non solo per la sua mancanza di un preciso disegno politico – così come trasparirà in modo più evidente in tempi successivi – ma anche per il convincimento di vivere le varie esperienze editoriali e culturali, alle quali prenderà parte, nel segno dell'impegno civile (Trova, 2003, p. 3) ⁽²¹⁾. Ed è proprio Cesare Correnti ad abbozzare nel 1852, con una sua iniziale suddivisione in 16 regioni ⁽²²⁾, quell'articolazione territoriale delle regioni italiane che nel tempo otterrà grande fortuna nell'immaginario e nella cultura nazionale. Secondo Lucio Gambi, sebbene tale formulazione evochi a più riprese la regionalizzazione illustrata nel XVI secolo da Leandro Alberti, si rivela in realtà un'invenzione enfatica» (Gambi, 1998, p. 90), in quanto tende ad adottare criteri generici e contraddittori; ad esempio, allorché applica «l'assioma che «le divisioni storiche dell'Italia coincidono in gran parte con quelle naturali», mentre a tratti prova a sostenere l'opportunità del ritaglio regionale ricalcando «le forme, più volte eredi di eventi lontani, della geografia amministrativa» (Gambi, 1999, pp. 161 e 162).

(20) Il dibattito storiografico ha a più riprese affrontato questi aspetti, come rileva Trova: «Dopo il fallimento dell'insurrezione del 1848, e ancora di più dopo l'alleanza con Cavour nel 1854, nei confronti di Correnti si leveranno, soprattutto da parte dei democratici, pesanti giudizi per quello che veniva considerato un atteggiamento dettato da opportunismo. Non saranno quelle dei democratici, peraltro, le sole accuse di tradimento; nel 1876, anno che vedrà Correnti partecipare attivamente alla «rivoluzione parlamentare», le accuse verranno invece dagli uomini della Destra che si sentiranno, anche loro, traditi» (Trova, 2003, p. 5).

(21) Correnti inizia appena ventenne le sue attività editoriali, nel 1836 con la pubblicazione di un almanacco di carattere letterario dal titolo significativo «Il Presagio», ispirato da perspicui pur se velati intenti di propaganda politica. A più riprese, egli darà vita a sempre nuove iniziative editoriali: dalle strenne politiche («Il Nipote del Vesta Verde», che vede la luce nel 1847) ai «Bollettini d'emigrazione» (del 1848); dalla collaborazione negli anni torinesi al giornale «La Concordia» alla creazione del giornale «Il Progresso» nel 1850; occorre ricordare, poi, la «Rivista Europea» e il «Diritto» fondati nel 1854, nonché la sua partecipazione agli «Annali di Statistica» (Caldo, 1982, pp. 11 e segg.; Trova, 2003, pp. 3 e 11).

(22) Gambi ha chiarito, inoltre, che in precedenza nell'«Annuario Geografico Italiano pubblicato dall'Ufficio di Corrispondenza Geografica in Bologna» di Ranzani. Carlo Frulli – dettagliando un preliminare schizzo del 1834 – nel 1845 aveva elaborato una divisione regionale dell'Italia costruita su criteri oro-idrografici, per cui riuniva «21 clivi» o bacini naturali, individuando quattordici regioni nella parte continentale della penisola, oltre alle grandi isole (1998, p. 90, nota 5 e 1999, pp. 160-162).

Questa prima elaborazione di Correnti compare in una sezione del periodico «Il Nipote del Vesta-Verde», emblematicamente intitolata *Casa Nostra*, nel breve saggio *Fisionomia [sic] delle regioni italiane*: «Tre grandi divisioni geografiche si presentano a prima vista considerando l'Italia: la parte continentale, la peninsulare, e l'isolana. Ma a volerla considerar nella sua fisionomia estetica ed economica, vi ha propriamente sedici regioni» (tab. 1, colonna 1). Correnti tornerà nuovamente sul tema regionale nel 1855, sempre dalle pagine della stessa rivista, con l'articolo *Ancora delle nostre regioni*, rivedendo la partizione proposta e presentandone una nuova, questa volta con diciannove accorpamenti regionali (tab. 1, colonna 2) ⁽²³⁾. E in questo saggio specifica la *ratio* di alcune sue proposte.

All'elenco delle nuove divisioni sono aggiunte le relative «estensioni in chilometri quadrati» e la «popolazione presuntiva alla fine del 1854», per un totale di 327.544 kmq di superficie e di 26.648.000 di abitanti; dati statistici sui quali Correnti così conclude: «la cifra indicante l'estensione totale riesce alquanto maggiore di quella adottata nelle più recenti opere di geografia, perché d'ordinario non si tien conto dell'alta valle dell'Adige (circolo di Bressanone) e delle convalli occidentali delle Alpi Giulie, come di paesi popolati da genti alemanne o slave. Ma poiché l'Italia non è che «un'espressione geografica» non si dee badare all'etnografia e alla politica, e seguire nelle circoscrizioni l'inviolabile diritto della terra, e l'imparziale testimonianza dei fiumi e delle montagne» (1892, pp. 447-448). In questo passaggio, il richiamo all'espressione di Metternich, come già detto ampiamente diffuso tra i patrioti risorgimentali, diviene l'artificio retorico adatto a giustificare la nuova costruzione nazionale, per cui si assume la necessaria coincidenza dei confini politici con l'inviolabile disegno della natura, per affermare l'espansionismo territoriale del futuro Stato.

In riferimento agli «elementi di artificio», richiamati da Hobsbawm, se si guarda all'idea geografica dell'Italia nel processo di costruzione della nazione, anche Costantino Caldo, in una rilettura critica della figura di Correnti, ribadisce come nelle: «descrizioni sinottiche dell'Italia e delle sue regioni sul *Nipote del Vesta Verde*, intese a popolarizzare la conoscenza di zone sostanzialmente straniere agli altri italiani, il Correnti insisteva soprattutto sulla funzione delle catene montuose nella formazione di un'unità politica. Da un lato l'Appennino «rannoda» e non «parte» l'Italia, dall'altro le Alpi sono un baluardo che fanno della penisola un paese ben individuato rispetto al resto d'Europa e le danno diritto all'unità. Contrappone[ndo] «paesi artificiali» e «paesi naturali», i primi forzatura dovuta alle vicende della storia, i secondi invece ubbidienti al «diritto divino della terra» (Caldo, 1982, pp. 11-12).

Gli intenti patriottici divulgativi del Correnti appaiono, peraltro, evidenti fin dalla scelta della sede editoriale; egli scrive infatti questi lavori su una rivista fondata

(23) Per il dettaglio della definizione territoriale delle regioni che avrebbero dovuto comporre il nuovo assetto dell'Italia unita, si rinvia alla raccolta di scritti di Cesare Correnti curata da Tullo Massarani (1892, II, pp. 372-389 e pp. 444-457): «Rimane ora ad aggiungere qualche parola sul ripartimento delle diciannove regioni italiane, che per evitare le soverchie complicazioni abbiamo studiato di ravvicinare, per quanto era possibile alle attuali divisioni politiche ed amministrative» (p. 449).

allo scopo di sensibilizzare una più ampia educazione popolare ⁽²⁴⁾. Le sue indicazioni veicolano nella cultura dell'epoca una iniziale rappresentazione delle regioni italiane che avrà inusitato successo, in quanto lo schema degli ambiti regionali dal quale risulta composta l'Italia unificata verrà in seguito maggiormente dettagliato da Pietro Maestri (il quale aveva con Correnti legami per aver collaborato dal 1853 ad alcune attività editoriali, come pure alla stesura del primo volume non ufficiale dell'«Annuario Statistico Italiano» del 1857 e al secondo del 1864), che lo presenta ufficialmente nel 1863-1864 ⁽²⁵⁾. Come sappiamo è stato Maestri, direttore della Divisione di Statistica Generale in quei primi anni post-unitari, a proporre un provvisorio «disegno di zone o ripartizioni statistiche a cui fu dato nome di «compartimenti» [...] Ma quei compartimenti che nella intenzione di Maestri erano solo sperimentali, rimasero definitivi e negli anni seguenti, fino al 1920, furono integrati da nuovi a ogni annessione dell'edificio nazionale» (Gambi, 1999, pp. 166-167). Peraltro, come si evince dal confronto tra i progetti riportati in tabella, Maestri non ritocca di molto la struttura impostata da Correnti – in particolare nella versione del 1855 dalla quale la sua articolazione regionale in molti tratti appare direttamente derivata (tab. 1, colonna 3) – pur se inserisce l'Umbria già annessa al Regno d'Italia, che nel delicato periodo dei primi anni post-unitari, in cui era in gioco la questione della conquista di Roma e dei territori dell'area laziale ancora controllati dallo Stato Pontificio, rispondeva probabilmente alla necessità del Regno d'Italia di costituire una solida frontiera (Galluccio, 1998, p. 86). Scorpora poi la Basilicata (divenuta in questo abbozzo un comparto a sé stante) dall'*Appennino bimare* (la Calabria), ricalcando al riguardo la prima proposta di Correnti, nella quale il territorio calabro è indicato genericamente come *L'estrema bipenisola*; infine espunge la Corsica e Malta dal novero delle regioni italiane ⁽²⁶⁾.

(24) Nel vol. I della raccolta degli scritti di Correnti (Massarani, 1891), nella prima annata del «Nipote del Vesta Verde» – che ha come sottotitolo «Strenna popolare per l'anno 1848» – compare inizialmente il breve testo *Nozioni storico-geografiche su l'Italia* e non è irrilevante che l'articolo sia preceduto da un intervento *Agli operai* (si vedano pp. 588-592 e segg.). Tale aspetto è sottolineato anche in Scotti (1962, pp. 94-95) e Trova (2003); quest'ultima – a partire dalla testimonianza di Giovanni Visconti Venosta (1904), a lungo collaboratore di Correnti, sostiene che questi proverà, negli anni del suo impegno per il processo di riunificazione del paese, a «parlare molto d'Italia, in quei modi velati che fossero conciliabili con la censura e con la polizia» (p. 47)» (Trova, 2003, p. 8).

(25) Si veda Maestri (1864, p. VI cit. in Gambi, 1964, p. 166). Pietro Maestri (Milano, 1816-Firenze, 1871), laureato in medicina, fin da giovane fu attivo nel movimento risorgimentale e partecipò alle «cinque giornate» di Milano. Nel 1862 fu nominato capo della Divisione di Statistica Generale, divenendone direttore generale nel 1870. Sul ruolo del contributo di Maestri alla divisione dell'Italia in regioni e sulla sua opera a sostegno della statistica nazionale nel corso del XIX secolo, si vedano i lavori di Lando (2009 e 2011). Si rinvia pure al testo di Della Peruta (1971), che presenta un dettagliato elenco degli scritti di Maestri, e ai saggi dedicati da diversi autori ai suoi studi statistici, raccolti in Romanelli (1980).

(26) Per quel che concerne la collaborazione tra Correnti e Maestri – che ebbero convincimenti parzialmente diversi circa la soluzione politica dell'Unità nazionale – Della Peruta sottolinea il rilievo attribuito nel primo volume dell'«Annuario», soprattutto da parte di Maestri, all'importanza della riunificazione per la «formazione di un mercato nazionale ai fini dello sviluppo economico della Penisola: «Un mercato comune – scriveva – sarebbe il vero dinamometro delle industrie italiane, il quale porrebbe le cose a luogo e insegnerebbe a ciascuna parte d'Italia a far quello che è più acconcia a fare e non disperdere in inutili e minute gare e in infelici ripetizioni le forze necessarie per sostenere la lotta con l'industria transalpina e transmarina» (Della Peruta, 2007).

In definitiva, fra gli ideali difesi da Cesare Correnti in nome dell'Unità della patria, è possibile identificare tre aspetti preminenti. In primo luogo vi è la pretesa di far coincidere le varie divisioni storiche dell'Italia con la teoria dei confini naturali di chiara matrice ambientalista, imperante in quegli anni. In seconda istanza, a suffragio della sua visione «di unità nella varietà» (Massarani, 1892, p. 372), la relativa proposta di suddivisione interna allo Stato italiano sembra strutturarsi – sulla scorta delle considerazioni di Caldo ⁽²⁷⁾ – su una politica di doppio regime, in cui accanto a una moderata autonomia degli organi elettivi locali (in particolare dei comuni piuttosto che delle regioni), veniva prevista una rigida dipendenza gerarchica delle funzioni statali, indispensabile per garantire l'unità nazionale, pur essendo egli contrario a una politica fiscale indifferenziata. Il terzo aspetto, infine, di certo preminente, consiste nel suo pervicace propugnare l'italianità, attraverso la valorizzazione della storia delle esplorazioni e del mito della predestinazione geografica, a sostegno dell'espansione coloniale (Caldo, 1982, pp. 12 e segg.), facendo leva su una retorica adatta a cementare la nuova coscienza della nazione.

Al tempo stesso, l'impegno profuso da Correnti nel fondare la Società Geografica Italiana e il ruolo giocato negli anni della sua presidenza, anche alla luce delle nomine ricevute per ricoprire incarichi di un certo rilievo, nel corso di decenni determinanti per la vita politica del paese, sembrano rispondere a una strategia di condizionamento culturale tesa a orientare il contesto nel quale maturano alcune linee di indirizzo politiche della nuova realtà italiana e volta a divulgare un'idea di nazione, che ha il suo fulcro ideale nell'unità territoriale, perseguita da quei gruppi di interessi che in quegli anni ne considerano opportunamente gli aspetti favorevoli per lo sviluppo dell'economia liberale.

Le aspirazioni colonialiste dell'Italia liberale: alle origini delle nuove associazioni di esplorazione geografica. – In un contesto di crescente favore nei riguardi di un intervento coloniale dello Stato italiano, nel 1879 alcuni gruppi imprenditoriali settentrionali costituiscono a Milano un'altra società, dagli intenti dichiaratamente espliciti fin dalla scelta della denominazione del sodalizio: la «Società d'Esplorazione Commerciale in Africa» (1879-1914), la cui vicenda storica è stata ricostruita da Anna Milanini Kemény in un noto lavoro del 1973. Tra i molti motivi che in quella fase danno avvio a tale iniziativa spicca l'esigenza dei gruppi industriali, in particolare lombardi, di ricercare proiezioni esterne ai propri mercati, a causa di una produzione manifatturiera locale ancora di scarsa qualità e poco competitiva rispetto alla concorrenza internazionale (Milanini Kemény, 1973, p. 60).

Appare evidente fin dall'inizio come gli interessi di questa associazione, conditi per molti aspetti dall'altro sodalizio che si formerà a Napoli l'anno successivo, annoverino fra i principali obiettivi dell'istituzione non scopi culturali o scientifici,

(27) Si vedano, inoltre, le notazioni critiche di Caldo sulla superficiale conoscenza da parte di Correnti del Mezzogiorno d'Italia e delle connesse potenzialità di sviluppo territoriale dell'area (1982, p. 12).

bensì l'avallo strategico alla penetrazione territoriale per le imprese coloniali, a fini economici e prevalentemente commerciali (28). Nel 1895 l'ente di Milano inizia a occuparsi anche di emigrazione, sia verso l'America Meridionale sia – pur se con minore assiduità – verso la Cina e l'Estremo Oriente. A conferma di questi ulteriori interessi, sappiamo che uno dei soci fondatori della Società di Esplorazione Commerciale in Africa, Manfredo Camperio, tra i primi presidenti dell'associazione, aveva contattato «circa novanta industriali italiani per dar vita ad un Consorzio industriale italiano pel commercio con l'Estremo Oriente, al quale nel maggio 1897 avevano già aderito, oltre ad istituti bancari ed a società di navigazione, 122 ditte in prevalenza lombarde, tra le quali la Pirelli, la Bastogi, la Carlo Erba, la Gondrand, la Richard Ginori, la Bialetti, la Talmone, la Cinzano, la Sasso e la Borsalino» (Surdich, 2008). Ciò nonostante, tra il 1898 e il 1899 l'originaria società milanese muta il suo nome in Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali (Surdich, 2001), quasi a voler sottolineare il valore di una geografia delle esplorazioni, che in quel preciso contesto storico trova la sua giustificazione ideologica nella ratzeliana teoria del *Lebensraum*: la dottrina dello spazio vitale a suffragio dell'egemonia dello Stato, che in quel torno di anni si diffonde e si salda ai miti espansionisti della nazione. Cominciano, dunque, a proliferare sodalizi promossi da attori motivati eminentemente da intenti economici e commerciali e spinti a sostenere in modo pressoché esclusivo la politica di espansione coloniale del paese.

Le svariate associazioni geografiche e coloniali che a mano a mano si costituiscono in quel periodo in Italia, sull'esempio di altri sodalizi europei, non solo mostrano a vario titolo comuni prospettive di interessi, ma risultano «animate, non di rado, dagli stessi protagonisti» (Palma, 1996, p. 9).

Anche la genesi dell'odierna Società di Studi Geografici di Firenze (istituzione che assumerà un notevole prestigio scientifico nella geografia accademica italiana) risale, come noto, alle vicissitudini di un'associazione costituitasi a Napoli negli ultimi decenni del XIX secolo: la Società Africana d'Italia. Sarà, infatti, proprio dalla sezione fiorentina del consorzio napoletano – divenuta autonoma nel 1895 – che avrà origine la Società di Studi Geografici e Coloniali, iniziale denominazione dell'attuale sodalizio fiorentino che dal 1896 pubblica la «Rivista Geografica Italiana» nata tre anni prima.

Un preliminare inquadramento dell'evoluzione della Società Africana d'Italia, pertanto, può contribuire a chiarire gli eventuali legami o le possibili, comuni prospettive culturali che intercorrono tra i soci del sodalizio napoletano e la futura società fiorentina.

(28) Nel «Bollettino della Società Geografica Italiana», nella sezione «Notizie», si dà conto dell'avvenuta istituzione dell'associazione, nella quale vediamo ricorrere la presenza di alcuni attori: «i sottoscrittori della spedizione commerciale allo Scioa [...] hanno allargato il loro compito e dato un assetto più durevole alla loro impresa, costituendosi stabilmente in *Società di Esplorazione Commerciale in Africa*. [...] il Comitato direttivo, eletto nella stessa adunanza del 14 febbraio risultò composto dei seguenti soci: Carlo Erba, *presidente*, Ferri Vittorio, *vicepresidente*, G.B. Pirelli, *segretario*, Antongini Carlo, Camperio Manfredo, Brambilla Pierino, Comelli Angelo, Gondrand Francesco, Turati conte Ernesto. *Il comm. Cristoforo Negri fu eletto presidente d'onore della Società (Società d'esplorazione...*, 1879, p. 174, corsivi miei).

Il contesto economico e politico che accompagna la nascita della Società Africana d'Italia registra il ritardo, rispetto ad altre nazioni europee, del processo di industrializzazione dello Stato italiano, segnato dalle conseguenze della congiuntura internazionale legata alla forte crisi agraria, che fra il 1880 e il 1896 investe in special modo l'economia del Mezzogiorno d'Italia, conducendo all'emigrazione – in quel ventennio di fine secolo – oltre un milione di persone ⁽²⁹⁾.

Nel maggio del 1880, in una fase in cui il governo italiano deve ancora muovere passi decisivi a sostegno dell'espansione coloniale in Africa, nasce a Napoli il Club Africano ⁽³⁰⁾. In quel periodo a livello nazionale è in gioco l'acquisto della Baia di Assab, territorio considerato sotto molti profili poco allettante, al punto che all'epoca non veniva utilizzato neanche dalla stessa compagnia Rubattino che ne era ufficialmente proprietaria. Come sottolinea Palma, il Club Africano si configura, «sin dalla nascita, come lobby energica fino all'aggressività nell'elaborare e diffondere le basi ideologiche della colonizzazione e le ragioni della necessità morale, politica ed economica dell'espansione, contribuendo a creare il clima che avrebbe portato all'acquisizione di una "coscienza coloniale", sia presso l'opinione pubblica che presso il governo» (Palma, 1996, p. 9). Il ruolo giocato da questa società nel promuovere una risoluta penetrazione coloniale in Africa è incisivo a tal punto che i suoi soci si attiveranno nel 1882 per dar vita, sempre a Napoli, a una Società Commerciale Colonizzatrice per Assab ⁽³¹⁾.

La questione e l'acquisto della Baia di Assab da parte del governo (tra marzo e luglio del 1882), sancendo l'inizio della stagione coloniale italiana, spingerà il sodalizio partenopeo a modificare il nome da Club Africano in Società Africana d'Italia, nonché a rafforzare le proprie linee programmatiche, anche attraverso

(29) Si veda la densa introduzione di Silvana Palma al saggio – al quale si è fatto essenzialmente riferimento in questa parziale rassegna – in cui la studiosa presenta i risultati del recupero e della catalogazione delle raccolte fotografiche e cartografiche dell'Archivio Storico della Società africana d'Italia, conservato presso l'Università «L'Orientale» di Napoli (Palma, 1996, in particolare pp. 7-13 e la nota 24; al riguardo si vedano anche Surdich, 1979, pp. 42-44 e Diglio, 1984).

(30) A Napoli la grave situazione economica e sociale, che a scala nazionale attanaglia il paese, si profila ben più complessa: esito dei divari sempre più pronunciati fra il Nord e il Sud della Penisola. La crisi è acuita dallo scoppio di due epidemie di colera, nel 1873 e nel 1884, mentre il necessario risanamento della città farà affluire finanziamenti dal governo centrale, che innescheranno una ripresa economica nel tessuto produttivo urbano, contribuendo a incrementare, in particolare, i capitali finanziari e commerciali (Palma, 1996, p. 8 e nota 7). Si rafforza, dunque, nel *milieu* della città partenopea una borghesia mercantile e armatoriale alla ricerca di nuovi sbocchi, che spingerà massicciamente per l'avvio di una politica coloniale.

(31) Il «Bollettino della Società Geografica Italiana», nello stesso anno, riporta: «Un gruppo di commercianti napoletani radunava il 4 settembre p.v. nelle sale della Società Africana d'Italia buona parte dell'alto commercio napoletano allo scopo di fondare una società che utilizzi la baia d'Assab. Prima l'on. sig. Luigi Petriccione indi il Serra Caracciolo, esposero all'assemblea l'utilità di sviluppare il commercio nella baia d'Assab [Eletto] il comitato riunitosi il 13 settembre nella propria sede (piazza Municipio, n. 2), deliberò di intitolare la Società: "Società Commerciale Colonizzatrice per Assab", di formulare le proposte e le domande che si dovranno presentare a S.E. il Ministro degli Esteri per ottenere appoggio presso il Governo e concessioni atte ad agevolare lo scopo sociale» (*Società Commerciale...*, 1882, p. 954).

l'istituzione di un «Bollettino». Tale consolidamento degli assetti organizzativi interni porterà la Società Africana d'Italia, già nel 1884, a creare diverse sezioni in alcune città italiane, quali «Firenze, Chieti, Bari, oltre a comitati promotori a Roma, Terni, Avellino, Benevento, Palermo e Alessandria d'Egitto» (Palma, 1996, p. 11; Diglio, 1984, pp. 155-157).

Senza arretrare di un passo, neanche dinanzi agli eventi più tragici della vicenda coloniale (dalle sconfitte di Dogali e Amba Alagi alla disfatta di Adua), in quegli anni – e con maggior virulenza dopo gli inizi del Novecento – questa associazione si impegnerà attivamente nelle iniziative a sostegno di una politica coloniale e interventista, sia attraverso un'accesa propaganda dalle pagine del «Bollettino», sia con l'organizzazione di dibattiti, conferenze, giornate celebrative. Anche quando altre società (come la Società Geografica Italiana), a seguito di quei tragici eventi hanno ormai ridimensionato le proprie attività di stimolo culturale e di supporto alle aspirazioni colonialiste, la Società Africana d'Italia continua a invocare il rilancio dell'espansione territoriale dell'Italia come «funzione sociale» dello Stato, determinante per la sua esistenza e per il riconoscimento di potenza nazionale del paese nel consesso europeo (Palma, 1996, pp. 12-13) ⁽³²⁾.

Da un lato, l'ideologia colonialista, che serpeggia e si diffonde durante l'età liberale nell'Italia unificata, sembrerebbe aver contribuito – a un livello più profondo – alla formazione di una certa autorappresentazione dell'«identità» nazionale nella mentalità collettiva del tempo. L'antropologa Carla Pasquinelli in uno studio sulle trasformazioni contemporanee dell'identità culturale, richiamando un'analisi di Pierre Clastres sulle funzioni dei conflitti nelle società primitive, ipotizza come in questi processi le istanze profonde mobilitate paiano funzionare, al di là dei differenti contesti storici e culturali, in analogia con il modello hegeliano «della lotta a morte tra le coscienze applicata a un soggetto collettivo: il noi comunitario che si afferma e si riconosce attraverso lo scontro con l'Altro» (Pasquinelli, 1992, p. 11). Una dinamica che nella cultura di quel periodo pare saldarsi con la costruzione dell'opinione pubblica, consentendoci una più accurata comprensione dello «spirito» che ha animato l'opera di taluni sodalizi geografici. Dall'altro, proprio le attività perseguite dalla Società Africana d'Italia così come dalla milanese Società d'Esplorazione Commerciale in Africa, spinte alla propaganda coloniale da interessi economici, rendono più esplicito il distacco tra questi sodalizi e le altre società geografiche, intente proprio in quegli anni a rilanciare studi maggiormente attenti alla conoscenza del territorio nazionale.

(32) Quegli anni di fermenti coloniali fanno registrare la fugace apparizione di una gran quantità di società geografiche. Oltre a quelle principali appena ricordate, risalgono «al 1881 un'Associazione geografica commerciale a Bari, sparita senza quasi lasciare traccia; al 1884 la Società di geografia ed etnografia a Torino, pure di breve durata; al 1885, a Palermo, la Società africana in Sicilia; al 1890 la Società ligustica di scienze naturali e geografiche, fondata a Genova con una sua pubblicazione e di assai più lunga vita, sia pure attraverso nuove denominazioni fino a quella attuale di Accademia ligure di scienze e lettere» (Cerreti, 2000, p. 65).

La Società di Studi Geografici di Firenze. – Nell'ambito delle società geografiche intente a perseguire prospettive culturali a scala nazionale, la Società Geografica Italiana – in particolare dal suo trasferimento a Roma nel 1872 – aveva vissuto fin quasi dalla sua istituzione un sostanziale condizionamento governativo, anche per la sua composizione societaria⁽³³⁾. Tale situazione emerge in modo palese agli inizi del Novecento, in occasione di una più accentuata spinta dell'Italia a favore della politica coloniale, rappresentando probabilmente uno dei «motivi che consigliarono la costituzione a Firenze, allo spirare del secolo (1895), di una nuova società, nata a iniziativa dei due Marinelli: la Società di studi geografici – che in sostanza aveva i medesimi contenuti e fini ispiratori di quella più anziana, ma voleva evitare ogni aperta manifestazione di legami politici e limitare la sua operosità alla scienza, distinguendo decisamente a qualunque costo (e quindi con notevole miopia) fra le due» (Gambi, 1973, p. 17)⁽³⁴⁾.

La Società di Studi Geografici nasce a Firenze il 7 giugno 1895 con il nome di Società di Studi Geografici e Coloniali. Come si è accennato, la sua costituzione è frutto della trasformazione della preesistente e autonoma sezione fiorentina della Società Africana d'Italia, che nel 1884 si era resa indipendente dalla sede centrale fondata a Napoli nel 1882, sotto la presidenza del marchese Carlo Ginori Lisci, deputato al parlamento. Di fatto, questa sezione, costituita nel 1883 per iniziativa di Filippo Maria Pasanisi, viene perfezionata da Attilio Mori (nel 1884) e dal 1885 ha come presidente Bartolomeo Malfatti che sostituisce il dimissionario Ginori (Giuliani, 1893, pp. 165-168; Giannitrapani, 1917, p. 284; Surdich, 2001, pp. 126-128)⁽³⁵⁾.

Per un decennio (dal 1885 al 1894) la sezione fiorentina della Società Africana d'Italia pubblica un proprio «Bullettino», che tratta in prevalenza di «questioni riflettenti l'Africa, la sua illustrazione geografica e l'opera civile, economica e politica che il nostro paese era chiamato ad esercitarvi» (Giannitrapani, 1917, pp.

(33) Come è stato più volte rilevato, la composizione della Società Geografica Italiana, perlomeno «nei primi trent'anni di vita» risulta solo «in minima parte formata da uomini che esercitano in qualche modo la professione di geografo: e ciò per il fatto che i geografi sono in quegli anni in numero sparuto (nel 1870 la loro quota sul totale degli associati è di 11%, e solo nei primi anni del [Novecento] sfiorerà il 20%. La Società è formata invece in larga misura (i soci dopo qualche anno sormontano il migliaio) e soprattutto governata da uomini che praticano le professioni più diverse – parlamentari, diplomatici e militari di grado elevato (in complesso il 25% nel 1870), le poi medici, imprenditori industriali ed edili, idrologi, geologi, botanici, economisti, storici, giornalisti, ecc.» (Gambi, 1992, p. 9), che in quel periodo si consociano, probabilmente attratti dall'idea di una conoscenza geografica delle terre d'Africa che offre stimoli non disgiunti dai miti patriottici e dal fascino esotico delle esplorazioni (si vedano pure Carazzi, 1972 e Cerreti, 2000).

(34) Una prospettiva critica rispetto alle tesi sostenute da Gambi (1973), Luzzana Caraci (1982) e Quaini (1989) è assunta in Micelli (2008, in particolare alle pp. 281-283 e 292-295).

(35) Surdich precisa che: «nell'adunanza del 7 giugno si stabilì infatti che la *Rivista Geografica italiana* «divenendo organo della Società di Studi geografici e coloniali, ne avrebbe ricevuti tutti gli Atti, notizie, informazioni, memorie, ecc., mettendo per tal fine a disposizione della Società 20 pagine per ognuno dei 10 fascicoli che verrebbero in luce ogni anno, ed impegnandosi a dedicare almeno 10 pagine per ciascuno di tali numeri ad argomenti riguardanti la nostra espansione e le nostre colonie e specialmente gl'interessi africani ed eritrei» («Adunanza dei Soci tenuta il dì 7 giugno 1895», *Rivista Geografica Italiana*, II, 1895, p. 385)» (Surdich, 2001, p. 127, nota 110).

284-285). La pubblicazione si interrompe nel 1894 e dall'anno seguente viene sostituita dalla «Rivista Geografica Italiana», fondata nel 1893 da Filippo Maria Pasanisi e dal 1894 diretta da Giovanni Marinelli, primo presidente della Società di Studi Geografici e Coloniali di Firenze; da allora la «Rivista» ne diviene l'organo ufficiale, realizzando un'attività editoriale che tuttora continua.

Il programma del primo numero della «Rivista» compare senza firma, antepo- nendo tuttavia un elenco dei principali collaboratori del periodico, quasi a riba- dire la volontà collegiale della linea editoriale intrapresa, e rende espliciti gli obiettivi della nuova direzione. Dopo aver denunciato il grave stato in cui versa la cultura geografica in Italia – a quasi quarant'anni dalla nascita dello Stato uni- tario – soprattutto per quel che riguarda la conoscenza del territorio italiano e la divulgazione scolastica, carente nella formazione del corpo docente dei vari or- dini e gradi, il programma dichiara di voler imprimere una svolta negli studi geografici, valorizzandone in special modo gli aspetti didattici. Non per caso, di- fatti, viene ricordato, quale unica eccezione nel panorama «desolante» della geo- grafia nazionale, il contributo offerto dalla «Geografia per tutti», giornale che nel pur breve periodo di sua esistenza ha reso, alla nostra disciplina e alla sua diffusione in ogni classe sociale, dei servigi efficacissimi e mai abbastanza loda- ti» («Rivista Geografica Italiana», 1894, pp. 3-5) e che implicitamente sembrereb- be divenire un modello di riferimento.

Ciò nonostante, pur se motivati a prendere le distanze da possibili condizio- namenti politici, i vari collaboratori della «Rivista», anche negli anni successivi, non abbandonano la matrice di fondo che aveva dato impulso alla genesi della loro associazione, come viene avvalorato da una memoria degli «Atti» della So- cietà, redatta da Giannitrapani (1917, pp. 286-287): «La via sulla quale la Società si era ormai posta e per la quale all'antico oggetto coloniale e particolarmente africano andava congiunto l'interessamento per tutte le questioni di indole geo- grafica sia che riflettessero gli studi locali, le ricerche storiche, l'insegnamento, le imprimevano un indirizzo preciso e sicuro dal quale non era il caso di dipartirsi. Tale indirizzo essa ha seguito costantemente negli ultimi anni. Così accanto allo studio geografico regionale, la Società curò le indagini scientifiche per lo studio geografico delle nostre colonie».

D'altra parte, sin dall'inizio la «Rivista», pur orientata a illustrare i caratteri geografici e antropogeografici dell'Italia e delle regioni limitrofe – come sottoli- nea Ilaria Caraci – rivendica la necessità di non trascurare gli aspetti economici e commerciali e i problemi dell'emigrazione, così importanti per un paese che aveva ormai intrapreso la via della colonizzazione (Luzzana Caraci, 1982, p. 85). Sebbene fosse nata con lo scopo di differenziarsi dalla politica culturale condot- ta dalla Società Geografica di Roma, prefiggendosi una maggiore conoscenza delle condizioni del paese, in realtà fin dai primi anni e nel corso dell'età libera- le, la Società di Firenze tramite la «Rivista» ha sostenuto con forza una visione nazionalista, perseguendo la «diffusione di una mentalità e di una coscienza per- meate di valenze ed obiettivi di natura imperialista, ritenuti i più adatti a garanti- re la crescita e lo sviluppo dell'Italia dei primi anni del Novecento da parte di un largo spettro di forze politiche, economiche e culturali» (Surdich, 2001, p. 126).

Alcune considerazioni conclusive. – Alla luce delle sollecitazioni offerte dal dibattito sul contributo dei sodalizi geografici impegnati nella costruzione della nuova «identità» della nazione – dalla loro istituzione almeno fino alla prima metà del Novecento – si può tentare un provvisorio bilancio. Per un verso, appare evidente come dopo l'Unità per le *élites* che sono state parte attiva di queste associazioni i problemi del territorio italiano siano passati sostanzialmente in secondo piano, risultando preferibile convogliare attenzione ed energie verso le proiezioni esterne. Non solo per l'intreccio tra le aspirazioni colonialiste e le istanze geopolitiche sollecitate da un sempre più aggressivo consesso europeo, ma pure per assecondare i diversi interessi della borghesia imprenditoriale e commerciale, di cui alcuni dei protagonisti anche in queste società erano espressione ⁽³⁶⁾.

Sul fronte interno, invece, la costruzione politica dell'Unità nazionale ha scontato di fatto la controversia fra i sostenitori dell'accentramento amministrativo e le aspettative dei patrioti favorevoli a una soluzione federale, con la quale veniva ipotizzato il riconoscimento delle differenti realtà territoriali di quelle che, a grandi linee, diverranno le future designazioni regionali. Si pensi, ad esempio, alle conflittuali posizioni tra Cattaneo e Correnti o al ruolo svolto da quest'ultimo nelle vicende della Società Geografica Italiana nel condizionare, almeno in parte, gli indirizzi che le ricerche e gli studi di geografia promossi dal sodalizio di Roma avrebbero avuto nei primi decenni post-unitari. Al riguardo, appare significativo come proprio Correnti, fautore nella fase risorgimentale di alcune delle prime proposte di suddivisione dell'Italia in regioni – presentate in un giornale da lui fondato, in una sezione intitolata *Casa Nostra* – ben poco abbia concesso dopo l'Unità allo studio della «geografia di casa nostra». Autore, peraltro, insieme a Maestri dell'«Annuario Statistico Italiano», redatto in anni vicini alla sua nomina a presidente della Società Geografica, in seguito ha preferito non utilizzare il «Bollettino» per divulgare gli aspetti più significativi di questi lavori, aderendo alle linee politiche del governo nazionale nel sostenere la nuova rappresentazione di una nazione «una e indivisibile», proiettata verso il mito della sua espansione coloniale.

Come noto, l'istituto regionale (individuato da Farini con il termine di consorzi interprovinciali), uscito sconfitto dal dibattito parlamentare e dalle scelte legislative del 1865 – allorché venne approvata la prima legge dello Stato italiano sull'ordinamento comunale e provinciale – ancora per molto tempo non avrà alcun riconoscimento normativo. Di contro, l'immagine delle regioni italiane dopo l'Unità ha conosciuto in maniera elettiva un'affermazione sul piano delle rappresentazioni cartografiche, tramite la circolazione di modelli culturali (Sturani, 1998, p. 438) introdotti grazie al ruolo giocato da alcuni attori-chiave, attraverso riviste e istituzioni scientifiche e formative. Tuttavia, le rappresentazioni spaziali delle regioni italiane, che per molti profili traevano origine dal mosaico

(36) Cerreti (2000, segnatamente alle pp. 68-69), nel suo lavoro sulla vicenda storica della Società Geografica Italiana, se per un verso segnala lo sbilanciamento tra le attività, le risorse, gli studi dedicati all'Italia e quelli consacrati a «certe regioni estere», dall'altro valuta positivamente l'insieme delle energie spese dall'associazione per «lo studio del territorio italiano», sostanzialmente in linea con quel che sostiene il citato studio di Micelli (2008).

territoriale pre-unitario, continueranno a essere accompagnate da una curiosa latitanza della riflessione scientifica e da una forte ambiguità sul piano politico, che perdurerà ben oltre la nascita della Repubblica italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[La presente bibliografia, oltre ai riferimenti contenuti nel testo e ad alcuni lavori fondamentali attinenti al tema trattato, segnala la gran parte degli scritti comparsi nell'arco di circa 150 anni – tra il periodo post-unitario e il 2011 – nel «Bollettino della Società Geografica Italiana», nella «Rivista Geografica Italiana», negli «Atti dei Congressi Geografici Italiani» (dal 1° congresso del 1892 al più recente svoltosi nel 2008), relativi alle vicende o alle attività delle società geografiche nate in Italia dopo la costituzione dello Stato unitario, nonché alle figure e/o all'opera dei principali protagonisti che hanno caratterizzato le linee programmatiche ed editoriali di tali società. La rassegna è stata costruita nell'intento di realizzare una ricognizione documentaria delle pubblicazioni apparse nei citati repertori in quasi 150 anni di unità nazionale per avviare ulteriori bilanci storiografici sull'argomento].

A.B., *La Società coloniale italiana e l'opera sua (1899-1906)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 7, 1906, pp. 692-698.

Adunanza Generale Straordinaria del 4 ottobre 1968, in «Rivista Geografica Italiana», 1968, pp. 583-588.

Adunanza Generale Straordinaria tenuta nella sala del Consiglio Superiore nel Ministero della pubblica istruzione la sera del 21 aprile 1869. Verbale del Segretario Corsini del discorso fatto dal Vice-Presidente Comm. Correnti per la elezione del Presidente, del Vice-Presidente, dei Segretari e dei Revisori dei conti, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 3, 1869, pp. 71-76.

ALLIEVI A., *Commemorazione di Cesare Correnti letta alla Società Geografica Italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. III, 2, 1889, pp. 173-197.

ALMAGIÀ R., *La Società Geografica ed i geografi Italiani*, in «Rivista Geografica Italiana», 1916, pp. 346-353.

ALMAGIÀ R., *L'Assemblea Generale della Reale Società Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1917, pp. 149-154.

ALMAGIÀ R., *La geografia nella Enciclopedia Italiana*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», s. VI, 7, 1930, pp. 301-313.

ALMAGIÀ R., *La geografia in Italia dal 1860 al 1960*, in «L'Universo», 1961, pp. 419-432.

ANDERSON B., *Comunità immaginate. Origine e diffusione dei nazionalismi*, Roma, Manifesto Libri, 1996 (ed. or. *Imagined Communities. Reflections on the Origins of Nationalism*, Londra, Verso, 1983).

ANGELINI G., A. COLOMBO e V.P. CASTALDI, *Correnti e la centralità politica*, in G. ANGELINI, A. COLOMBO e V.P. CASTALDI, *Poteri e libertà. Autonomie e federalismo nel pensiero democratico italiano*, Milano, FrancoAngeli, 2001, pp. 45-60.

AQUARONE A., *Politica estera ed organizzazione del consenso nell'età giolittiana: il con-*

- gresso di Asmara e la fondazione dell'Istituto coloniale italiano, in «Storia Contemporanea», VIII, 1, 2, 3, 1977, pp. 57-119; 291-334; 549-570.
- AQUARONE A., *Dopo Adua: politica e amministrazione coloniale*, Roma, Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, 1989.
- ARE G., *La scoperta dell'imperialismo. Il dibattito nella cultura italiana del primo Novecento*, Roma, Lavoro, 1985.
- ARE G. e L. GIUSTI, *La scoperta dell'imperialismo nella cultura italiana del primo Novecento*, in «Nuova Rivista Storica», 5-6, 1974, pp. 549-589 e 1-2, 1975, pp. 100-168.
- L'assemblea della Società Geografica Italiana e un memoriale degli insegnanti di Geografia*, in «Rivista Geografica Italiana», 1916, pp. 140-145.
- L'Assemblea ordinaria della Reale Società Geografica Italiana (28 febbraio 1926)*, in «Rivista Geografica Italiana», 1926, pp. 84-86.
- BAGNOLI P., *La politica delle idee. Giovan Pietro Vieusseux e Giuseppe Montanelli nella Toscana preunitaria*, Firenze, Edizioni Polistampa, 1995.
- BALBI E., *Delle Società Geografiche e particolarmente della I. R. Società Geografica di Vienna*, in «Atti dell'I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», s. III, 4, 1858 (estr. di pp. 15).
- BALDACCI O., *Il pensiero geografico*, Brescia, Editrice La Scuola, 1975.
- BISLENGHI A., *La Società Geografica Italiana e la genesi del primo Congresso Geografico Nazionale*, in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 9, 1992, pp. 151-163.
- BLESSICH A., *Manfredo Camperio: cenni necrologici (con ritratto fuori testo)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 1, 1900, pp. 142-154.
- BOAGA G., *L'attività svolta dalla Società Geografica Italiana dall'aprile 1954 all'aprile 1957*, in *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano (Bari, 1957)*, Bari, Cressati, 1957, II, pp. 69-76.
- BONELLI F., *Bodio Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XI, 1969, pp. 103-106.
- BOSCO NAITZA G., *Il colonialismo nella storia d'Italia (1882-1949)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1975.
- BRIGNOLI M., *Cesare Correnti e l'unità di Italia*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1971.
- BRIGNOLI M., *Cesare Correnti e l'avvento della Sinistra al potere*, in «Rassegna Storica Toscana», 1, 1973, pp. 47-54.
- BRUNO A., *La Società Africana d'Italia e la sua opera di affermazione coloniale*, in *Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano (Napoli, 1930)*, Napoli, Giannini, 1930, III, pp. 227-238.
- CAETANI O., *Discorso sui progressi della geografia negli anni 1877 e 1878*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 4, 1879, pp. 274-338.
- CAETANI O., *I progressi della geografia nell'ultimo biennio: discorso del Duca di Sermoneta*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 9, 1884, pp. 257-275.
- CAETANI O., *Discorso annuale del Presidente sui recenti progressi della geografia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 10, 1885, pp. 504-516.

- CALDO C., *Cesare Correnti e le origini italiane della geopolitica*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università [di Palermo]», II, 1975, pp. 185-197.
- CALDO C., *Il territorio come dominio: la geografia italiana durante il fascismo*, Napoli, Loffredo, 1982.
- CANDELORO G., *Storia dell'Italia moderna*, III, *La rivoluzione nazionale (1846-1849)*, Milano, Feltrinelli, 1974 (a); IV, *Dalla rivoluzione nazionale all'unità (1849-1860)*, 1974 (b); V, *La costruzione dello Stato unitario (1860-1871)*, 1974 (c); VI, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871-1896)*, 1974 (d); VII, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896-1914)*, 1974 (e); VIII, *La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo (1914-1922)*, 1978; IX, *Il fascismo e le sue guerre (1922-1939)*, 1981; X, *La seconda guerra mondiale. Il crollo del fascismo. La Resistenza (1939-1945)*, 1984; XI, *La fondazione della Repubblica e la ricostruzione. Considerazioni finali (1945-1950)*, 1986.
- CARACI G., «*La geografia in Italia*» e la Società Geografica Italiana, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. VIII, 2, 1949, pp. 52-66.
- CARAZZI M., *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- CAROCCI G., *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Torino, Einaudi, 1956.
- CASTELNOVI M., *I geografi e l'Enciclopedia italiana 1929-1938*, in C. CERRETI e A. TABERINI (a cura di), *Atti del seminario Ambiente geografico, storia, cultura e società in Italia, Roma (30 maggio 1997)*, Roma, Il Cubo, 1998, pp. 49-56.
- CASTELNOVI M., *Ripensare le Regioni: nuovi confini per un regionalismo nuovo?*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII, 4, 2011, pp. 327-341.
- CASTELNUOVO FRIGESSI (a cura di), *Carlo Cattaneo. Opere scelte*, III, *Scritti 1848-1851*; IV, *Scritti 1852-1864*, Torino, Einaudi, 1972.
- CASTI E. (a cura di), *Arcangelo Ghisleri e il suo «clandestino amore». Geografia e studi coloniali tra '800 e '900 in Italia*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», LXIV, 2001.
- CASTI E. e G. MANGINI (a cura di), *Una geografia dell'altrove. L'Atlante d'Africa di Arcangelo Ghisleri*, Cremona, Linograf, 1997.
- CERRETI C., *Michele Amari e la Società geografica italiana*, in Michele Amari. *Atti del seminario di studi, Palermo 27-30 novembre 1989*, Palermo, Società di Storia Patria, 1989 (a), pp. 314-320.
- CERRETI C., *Un convegno sulla storia coloniale italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 6, 1989 (b), pp. 619-621.
- CERRETI C., «*Segni d'onore*». *Forme di legittimazione e metodi di cooptazione nella storia della Società Geografica Italiana: le onorificenze*, in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 9, 1992, pp. 9-55.
- CERRETI C., *Tra «mania di predestinazione» e «sindrome penitenziale». Qualche riflessione su colonialismo e geografia*, in «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-geografici», I, 3, 1993 (a), pp. 11-16.
- CERRETI C., *Il primo secolo della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 10, 1993 (b), pp. 87-92.

- CERRETI C., *San Giuliano e la non geo-politica dei geografi*, in «Limes. Rivista Italiana di Geopolitica», 1997, 3, pp. 249-260.
- CERRETI C., *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- CERRETI C., *L'Africa e la Società Geografica Italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, 8, 2003, pp. 423-431.
- CERRETI C., «Colonizzazioni». *Lecture (subspecie geografica)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, 9, 2004, pp. 997-1014.
- CERRETI C. e altri, *Le società geografiche*, in D. RUOCCO (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001, pp. 255-264.
- CERRETI C., *La rappresentazione del territorio*, in *L'unificazione italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 69-87.
- CERRETI C. e G. PATRIZI, *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana 1867-1992*, in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 9, 1992, pp. 3-7.
- CIASCA R., *Storia coloniale dell'Italia contemporanea. Da Assab all'Impero*, Milano, Hoepli, 1938.
- CODIGNOLA A., *Rubattino*, Bologna, Cappelli, 1938.
- CORA CURTI E., *Orazio Antinori naturalista o colonialista?*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, 7, 2002, pp. 450-452.
- CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, 2 voll.
- CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Roberto Almagià e la geografia italiana nella prima metà del secolo*, Milano, Unicopli, 1988.
- CORNA PELLEGRINI G. e C. BRUSA (a cura di), *La ricerca geografica in Italia, 1960-1980*, Varese, Ask, 1980.
- CORRENTI C., *Nozioni storico-geografiche su l'Italia*, in «Il Nipote del Vesta-Verde. Strenna popolare per l'anno 1848», 1, 1848, ora in T. MASSARANI (1891), pp. 592-604.
- CORRENTI C., *Fisionomia delle regioni italiane*, in «Il Nipote del Vesta-Verde», 5, 1852, pp. 42-61, ora in MASSARANI (1892), pp. 372-389.
- CORRENTI C., *Ancora delle nostre regioni*, in «Il Nipote del Vesta-Verde», 8, 1855, pp. 144-163, ora in MASSARANI (1892), pp. 444-457.
- CORRENTI C., *Prologo*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 1, 1868, pp. III-IV.
- CORRENTI C., *Lettera a C. Negri con cui si partecipa lo stanziamento di annue L. 1.200 a favore della Società Geografica Italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 6, 1871, p. 116.
- CORRENTI C., *L'Italia al Congresso Geografico Internazionale, tenuto a Parigi nell'Agosto 1875. Relazione del Comm. Cesare Correnti Presidente della Società geografica italiana, letta alla 3ª ed ultima adunanza generale del XXII Congresso degli Scienziati italiani a Palermo alla presenza di S.A.R. il Principe Umberto e dei ministri Minghetti, Bonghi e Finali*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 12, 1875, pp. 603-618.

- CORRENTI C. e P. MAESTRI, *Annuario statistico italiano*, II, Torino, Tip. Letteraria, 1864.
- [CORSINI], *Adunanza generale straordinaria tenuta nella sala del Consiglio Superiore nel Ministero della Pubblica Istruzione la sera del 21 aprile 1869*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 3, 1869, pp. 71-76.
- Cristoforo Negri, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. III, 9, 1896, pp. 81-83.
- CUGIA E., *Lettera a C. Negri con cui si partecipa lo stanziamento di annue L. 500 per parte di S.A.R. il Principe di Piemonte a favore della Società Geografica Italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 6, 1871 (a), p. 115.
- CUGIA E., *Lettera a C. Negri con cui si partecipa il compiacimento di S.A.R. il Principe di Piemonte nell'esser nominato Presidente Onorario della Società Geografica Italiana, e l'istituzione di un premio annuo consistente in una medaglia d'oro*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 6, 1871 (b), p. 116.
- DALLA VEDOVA G., *Giovanni Marinelli. Commemorazione letta il 14 giugno 1900*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 1, 1900, pp. 629-654.
- DALLA VEDOVA G., *La Società geografica e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, Società Geografica Italiana, 1904.
- DE AGOSTINI E., *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, Reale Società Geografica Italiana, 1937.
- DEL BOCA A., *Gli italiani in Africa orientale*, 1, *Dall'Unità alla marcia su Roma*, Roma-Bari, Laterza, 1976; 2, *La conquista dell'impero*, 1980; 3, *La caduta dell'Impero*, 1986; 4, *No-stalgia delle colonie*, 1987 (riediti da Mondadori, Milano: 1, 1999; 2 e 3, 2000; 4, 2001).
- DELLA PERUTA F., *I democratici dalla Restaurazione all'Unità*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento in onore di A.M. Ghisalberti*, Firenze, Olschki, 4 voll., 1971, I, pp. 247-346.
- DELLA PERUTA F., *Maestri Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 67, 2006.
- DELLA VALLE C., *L'attività della Società Geografica Italiana*, in *Atti del XXI Congresso Geografico Italiano (Verbania, 1971)*, Novara, De Agostini, 1971, I, pp. 73-76.
- DELLA VALLE C., *L'attività della Società Geografica Italiana nel quinquennio 1971-1975*, in *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno, 1975)*, Cercola, Istituto Grafico Italiano, 1977, I, pp. 153-159.
- DE LUCA G., *Sulla importanza degli studi geografici. Lettera del prof. Giuseppe De Luca al Presidente della Società Geografica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 1, 1868, pp. 306-311.
- DE MAGISTRIS L.F., *Per una modificazione dello Statuto della Società Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1908, pp. 183-184.
- DE MAGISTRIS L.F., *Arcangelo Ghislieri*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», s. VII, 4, 1939, pp. 195-204.
- DE MAGISTRIS L.F., *Sulla data di fondazione della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1947, pp. 46-47.
- DI BLASI Alb., *Lo stato della geografia in Italia*, in P. COPPOLA e altri, *Geografia*, Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1990, pp. 5-41 e bibliografia pp. 161-165.
- DIGLIO S., *Il contributo del Bollettino della Società Africana d'Italia alla conoscenza geografica dell'Africa in Italia negli ultimi diciotto anni del XIX secolo*, in U. MARAZZI (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1984, I, pp. 155-168.

- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Agli associati ed ai lettori della Rivista Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1902, pp. 1-2.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *A proposito di una recensione*, in «Rivista Geografica Italiana», 1905, pp. 165-169.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Ai lettori della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1920, pp. 1-2.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Agli abbonati ed ai lettori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1922, pp. 1-2.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Agli associati e ai lettori della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1933, p. 1.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Attilio Mori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1938, pp. 1-8.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *La solenne commemorazione di Attilio Mori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1939, pp. 73-81.
- DIRETTORI DELLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Ai lettori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1947, p. 1.
- ERRERA C., *La geografia e il Risorgimento d'Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», 1913, pp. 209-227.
- FAVERO G., *Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafico, 2001.
- FEDERICI P.R., *Ai Soci*, in «Rivista Geografica Italiana», 1992, p. 1.
- FERRAIOLI G., *A dieci anni da Adua. La Società Geografica Italiana e il partito coloniale (1905-1906)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, 8, 2003, pp. 157-169.
- FERRETTI F., *Corrispondenze geografiche: Annibale Ranuzzi fra «Geografia pura» e Risorgimento (1831-1866)*, in «Rivista Geografica Italiana», 2011, pp. 115-139.
- FERRO G., *L'attività della Società Geografica Italiana dal 1986 al 1988*, in *Atti del XXV Congresso Geografico Italiano (Taormina, 1989)*, Catania, Dipartimento di Scienze Storiche, Antropologiche e Geografiche, 1989, I, pp. 585-589.
- FERRO G., *Un invito ai soci nel CXXV anno del sodalizio*, in *Centotrentacinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 9, 1992, pp. 1-2.
- FIorentino C.M., *Cesare Correnti, il Collegio Asiatico di Napoli e Propaganda Fide intorno al 1870*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», 79, 1992, pp. 457-482.
- FRESCURA B., *Giovanni Marinelli. Ricordi personali*, in «Rivista Geografica Italiana», 1900, pp. 249-253.
- GALLUCCIO F., *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, Roma, DEI, 1998.
- GALLUCCIO F., *Spazialità politiche: la natura dello spazio geografico e le sue rappresentazioni*, in A. TRUCCHIO (a cura di), *Cartografie di guerra. Le ragioni della convivenza a partire da Kant*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2011, pp. 101-116.
- GAMBI L., *Questioni di geografia*, Napoli, ESI, 1964.
- GAMBI L., *Uno schizzo di storia della geografia in Italia*, in L. GAMBI, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 3-37.
- GAMBI, *Geografia e imperialismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1992 (ed. ingl. *Geography*

- and Imperialism in Italy: From the Unity of the Nation to the «New» Roman Empire*, in A. GODLEWSKA e N. SMITH (a cura di), *Geography and Empire*, Oxford, Blackwell, 1994, pp. 74-91).
- GAMBI L., *L'invenzione delle regioni italiane*, in «Geografia Antiqua», 7, 1998, pp. 89-92.
- GAMBI L., *Un elzeviro per la regione*, in «Memoria e Ricerca», 4, 1999, pp. 151-185.
- GELLNER E., *Nazioni e nazionalismo*, Roma, Editori Riuniti, 1985 (ed. or. *Nations and Nationalism*, England, Basic Blackwell Ltd., 1983).
- GHEZZI C., *L'Istituto Coloniale e le società geografiche fra esplorazioni e colonialismo*, in C. CERRETI (a cura di), *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento*, Roma, CISU, 1995, pp. 87-97.
- GHISLERI A., *Per la geografia di casa nostra. Voti e proposte raccomandate ai docenti d'ogni scuola e ai cittadini d'ogni opinione*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1900.
- GIANNITRAPANI L., *Atti della «Società di studi geografici e coloniali» residente in Firenze (già Sez. fiorentina della «Soc. Africana d'Italia»). L'opera e gli scopi della Società di Studi Geografici e Coloniali di Firenze*, in «Rivista Geografica Italiana», 1917, pp. 284-288.
- GIULIANI C., *Cenni sulle origini e sullo sviluppo della Sezione fiorentina della Società Africana d'Italia (1883-1893)*, in «Bollettino della Sezione Fiorentina della Società Africana d'Italia», 1893, pp. 165-168.
- GORRINI G., *Della necessità di uno studio completo diretto a chiarire le origini e i successivi progressi di tutti i tentativi fatti da parte degli Stati Italiani e del Regno d'Italia per fondare colonie all'estero, al fine, sia della deportazione, sia dell'emigrazione e popolamento, sia dell'espansione commerciale, sia, infine, con la mira di creare vere e proprie colonie politiche*, in *Atti del III Congresso Geografico Italiano (Firenze, 1898)*, Firenze, Tip. M. Ricci, 1899, II, pp. 184-187.
- GRATTAROLA A., *Ghisleri nella storia della geografia in Italia*, in *Atti del Convegno sul pensiero di A. Ghisleri (Cremona, 22-24 novembre 1968)*, Cremona, Padus, s.d., pp. 102-119.
- GRIBAUDI P., *Un buon esempio da imitarsi. Per lo studio della geografia di casa nostra*, in «Rivista Geografica Italiana», 1900, pp. 540-545.
- HOBBSBAWM E., *L'età degli imperi 1875-1914*, Roma-Bari, Laterza, 1987.
- HOBBSBAWM E., *Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà*, Torino, Einaudi, 1991 (ed. or. *Nations and Nationalism since 1870: Programme, Myth, Reality*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990).
- HOBBSBAWM E. e T. RANGER, *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, 1987 (ed. or. *The Invention of Tradition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983).
- INNOCENTI P., *La Società di Studi Geografici nell'ultimo periodo intercongressuale*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, 1983)*, Catania, Istituto di Geografia, Università di Catania, 1983, I, pp. 107-109.
- INTARTAGLIA C. e C. SCARAMELLA (a cura di), *Archivio storico della Società Africana d'Italia*, I, *Inventario*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1992.
- ISASTIA A.M., *Ghisleri massone*, Convegno di studi «Arcangelo Ghisleri e la Repubblica ideale» (Bergamo, 28 gennaio 2006), pp. 1-10 (http://www.akhenaton.org/DOCUMENTI/Ghisleri_massone.pdf).
- LABANCA N., *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.

- LACAITA C.G., *Ghisleri e la «Geografia per tutti». Lettere inedite 1891-1895*, in «Archivio Storico Bergamasco», 9, 1985, pp. 85-128.
- LANDO F., *Numeri e territorio. Statistica e geografia nell'Italia dell'Ottocento*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII, 2, 2009, pp. 317-347.
- LANDO F., *Le regioni da Pietro Maestri alla Costituzione*, in C. MUSCARÀ, G. SCARAMELLINI e I. TALIA (a cura di), *Tante Italie Una Italia*, Milano, FrancoAngeli, 4 voll., 2011, I, pp. 13-40.
- LEARDI E., *L'attività della Società di Studi Geografici nell'ultimo triennio intercongressuale*, in *Atti del XXV Congresso Geografico Italiano (Taormina, 1989)*, Catania, Dipartimento di Scienze Storiche, Antropologiche e Geografiche, 1989, I, pp. 591-594.
- LEARDI E., *La Società di Studi Geografici nel 1989-1991*, in *Atti Preparatori del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova, 1992)*, Genova, Associazione dei Geografi Italiani, 1992, pp. 38-41.
- LEJEUNE D., *L'internazionale delle società geografiche: conoscenza del mondo e colonialismo (secoli XIX e XX)*, in «Memoria e Ricerca», 11, 2002, pp. 129-148.
- LUZZANA CARACI I., *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Università di Genova, Facoltà di Magistero, 1978.
- LUZZANA CARACI I., *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università, 1982.
- LUZZANA CARACI I., *Storia della geografia in Italia dal secolo scorso ad oggi*, in G. CORNA PELLEGRINI (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, I, pp. 45-94.
- LUZZANA CARACI I., *Giuseppe Dalla Vedova primo «presidente geografo» della Società Geografica Italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, 6, 2001, pp. 3-30.
- MACCIONI ANGUILLESSE P., *Un geografo dell'Ottocento: Attilio Zuccagni Orlandini*, in «Rivista Geografica Italiana», 1948, pp. 99-116.
- MAESTRI P., *Prefazione*, in MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO (a cura di), *Statistica del regno d'Italia. Popolazione. Movimento dello Stato Civile, nell'anno 1863*, Firenze, 1864, pp. I-IX.
- MAESTRI P., *L'Italia economica nel 1868*, Firenze, Civelli, 1868.
- MANGINI G., *Arcangelo Ghisleri e il positivismo*, in «Rivista di Storia della Filosofia», 4, 1986, pp. 695-724.
- MANGINI G., *«La Geografia per Tutti»: Dialogo con gli insegnanti*, in CASTI (2001), pp. 189-239.
- MANZI E., *Breve storia geopolitica dell'Unità. 10 RAQ per i 150 anni*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII, 3, 2011, pp. 361-372.
- MARINELLI G., *Agli associati e ai lettori della Rivista Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1896, pp. 1-4.
- MARINELLI G., *Agli associati e ai lettori della Rivista Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1897, pp. 1-2.
- MARINELLI G., *Agli associati e ai lettori della «Rivista Geografica»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1899, pp. 1-2.
- MARINELLI O. e Att. MORI, *Agli associati e ai lettori della Rivista Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1901, pp. 1-2.

- MARINELLI O. e Att. MORI, *La Rivista Geografica Italiana nei suoi primi dieci anni di vita*, in «Rivista Geografica Italiana», 1904, pp. 129-135.
- MASCILLI MIGLIORINI L., *Arcangelo Ghisleri e l'esperienza napoletana del «Pro Patria»*, in A. BENINI, G. SPADOLINI e G. ARMANI (a cura di), *I periodici ghisleriani*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1979, pp. 70-80.
- MASSARANI T., *Cesare Correnti nella vita e nelle opere. Introduzione a un'edizione postuma degli scritti scelti di lui, in parte inediti o rari*, Roma, Forzani e C., 1890.
- MASSARANI T. (a cura di), *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, I, (1831-1847), 1891; II, (1848-1859), 1892; III, *Lavori e dibattiti parlamentari (1855-1876)*, 1893; edizione postuma, Roma, Forzani e C., 1891-1893.
- MICELLI F., *Arcangelo Ghisleri e la «geografia di casa nostra»*, in «Rivista Geografica Italiana», 2008, pp. 281-297.
- MIGLIORINI E., *Indirizzi attuali della geografia italiana*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», s. VII, 4, 1939, pp. 19-29.
- MIGLIORINI E., *Ricordo di Ferdinando de Luca nel centenario della morte*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IX, 10, 1969, pp. 345-362.
- MILANINI KEMÉNY A., *La Società d'Esplorazione Commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
- La missione di geografia commerciale della Società Geografica Italiana nel Bacino Orientale del Mediterraneo*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 5, 1904, pp. 447-450.
- MONINA G., *Il consenso coloniale. Le società geografiche e l'Istituto Coloniale Italiano (1896-1914)*, Roma, Carocci, 2002.
- MORANDI C., *La formazione culturale e politica di Cesare Correnti*, in «Annali di Scienze Politiche», IX, 1936, 1-2, pp. 99-138.
- MORI Ass., *La Società Geografica e l'insegnamento della geografia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. VIII, 4, 1951, pp. 82-85.
- MORI Ass., *La Società Geografica e l'insegnamento della geografia*, in *Atti del XV Congresso Geografico Italiano (Torino, 1950)*, Torino, 1952, II, pp. 900-903.
- MORI Att., *Giovanni Marinelli. Cenni biografici*, in «Rivista Geografica Italiana», 1900, pp. 242-249.
- MORI Att., *La Società di Studi Geografici e Coloniali nei suoi primi venticinque anni di vita*, in «Rivista Geografica Italiana», 1908, pp. 582-593.
- MUSCARÀ C., *Per una ricostruzione critica della storia della geografia italiana nel XX secolo*, in *Momenti e problemi della geografia contemporanea, Atti del Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci, Roma, 24-26 novembre 1993*, Roma, Brigati, 1995, pp. 265-276.
- MUSCARÀ C., G. SCARAMELLINI e I. TALIA (a cura di), *Tante Italie Una Italia*, Milano, FrancoAngeli, 4 voll., 2011.
- NATALI G., *La geografia in Italia nella prima metà del secolo XIX*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1915.
- NATALI G., *Carlo Cattaneo e la geografia*, in «Rivista d'Italia», 1916, pp. 45-70.
- NATALI G., *Un geografo bolognese: il conte Annibale Ranuzzi (1810-1866)*, in «La Romagna», 1917, pp. 3-36.

- Necrologio di Cesare Correnti*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. III, 1, 1888, p. 893.
- Necrologio di Giovanni Marinelli*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 1, 1900, p. 549.
- NEGRI C., *La grandezza italiana: studi, confronti e desideri*, Torino, Paravia, 1864.
- NEGRI C., *Adunanza solenne della Società tenuta il 13 marzo 1870. Discorso inaugurale del Presidente Comm. Cristoforo Negri*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 4, 1870, pp. 1-64.
- NEGRI C., *Lettera di risposta a E. Cugia per ringraziare dello stanziamento del premio da parte di S.A.R. il Principe di Piemonte per sostenere un'opera nuova per l'Italia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. I, 6, 1871, p. 116.
- NEGRI C., *Lettere da Torino, 8 e 9 marzo 1876, a C. Correnti*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 1, 1876, pp. 115-117.
- NOBILI-VITELLESCHI F., *Sui progressi della Geografia negli ultimi tempi. Discorso del Presidente march. F. Nobili Vitelleschi*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 12, 1887, pp. 417-432.
- Il nome della Società Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1916, p. 293.
- La nostra «Rivista» e due voti del Consiglio della R. Società Geografica*, in «Rivista Geografica Italiana», 1916, pp. 289-292.
- PAASI A., *Territories, Boundaries and Consciousness. The Changing Geographies of the Finnish-Russian Border*, Chichester, J. Wiley, 1995.
- PAASI A., *Territory*, in J. AGNEW, K. MITCHELL e G. TOAL (a cura di), *A Companion to Political Geography*, Oxford, Blackwell, 2003, pp. 109-120.
- PALMA S., *La Società Africana d'Italia. «Sodalizio di agitazione» napoletano di fine Ottocento*, in «Archivio Fotografico Toscano», 21, 1995, pp. 12-16.
- PALMA S., *Introduzione*, in S. PALMA (a cura di), *Archivio Storico della Società Africana d'Italia*, II, *Raccolte fotografiche e cartografiche*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, 1996, pp. 276 + XVI, pp. 7-29.
- PALMA S., *Ricerca africanistica e fonti fotografiche. Il recupero di due collezioni italiane*, in «Quaderni Centro di Ricerche Informatiche per i Beni culturali», VIII, 1998, pp. 185-196.
- PASQUINELLI C. (a cura di), *Forme dell'identità culturale*, in «Quaderni del Dipartimento dell'I.U.O. di Napoli», VI, Nuova Serie, 9-10, 1992, pp. 9-18.
- PICCARDI S., *La Società di Studi Geografici e la «Rivista Geografica Italiana»*, in CORNA PELLEGRINI e BRUSA (1980), pp. 175-177.
- PINNA M. e F. SALVATORI, *La Società Geografica Italiana nel 1989-1991*, in *Atti Preparatori del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova, 1992)*, Genova, 1992, pp. 33-37.
- PISA B., *Cesare Correnti e il dibattito sulla laicità dell'insegnamento*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 63, 1975, pp. 212-229.
- POLO FRIZ L., *La massoneria italiana nel decennio post-unitario. Lodovico Frapolli*, Milano, FrancoAngeli, 1998.
- PORENA F., *Per chiusa della polemica cogli Oicografi*, in «Bollettino della Società Africana d'Italia», 19, 1900, pp. 10-21.

- Il primo Convegno estivo della Società Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1919, pp. 139-142.
- Programma della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1894, pp. 1-4.
- PUCCINI S. e M. GUERRA, *I paesi e le carte, i popoli e i costumi. Sui rapporti tra geografia e scienze umane nella seconda metà dell'Ottocento (1867-1892)*, in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XI, 9, 1992, pp. 57-91.
- QUAINI M., *Arcangelo Ghisleri e la cultura geografica*, in G. MANGINI (a cura di), *Arcangelo Ghisleri: mente e carattere (1838-1988)*, *Atti del convegno di studi (Bergamo, 28-29 ottobre 1988)*, Bergamo, Lubrina, 1989 («Archivio Storico Bergamasco», 15/16), pp. 35-46.
- REINHARDSTOTTER C., *Cristoforo Negri. Nota biografica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. III, 2, 1889, pp. 521-527.
- RICCARDI R., *L'attività della Società Geografica Italiana dall'aprile 1961 al maggio 1964*, in *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano (Como, 1964)*, Como, Nosedà, 1965, I, pp. 85-90.
- RICCARDI R., *L'attività della Società Geografica Italiana dal maggio 1964 all'aprile 1967*, in *Atti del XX Congresso Geografico Italiano (Roma, 1967)*, Roma, SGI, 1969, I, pp. 73-77.
- RICCARDI R., *Olinto Marinelli nel centenario della nascita*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. X, 3, 1974, pp. 31-43.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Programma della «Rivista Geografica Italiana»*, in «Rivista Geografica Italiana», 1894, pp. 1-5.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Nuovi periodici geografici in Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», 1899, pp. 142-143.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Giovanni Marinelli*, in «Rivista Geografica Italiana», 1900, pp. 241-242.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Olinto Marinelli*, in «Rivista Geografica Italiana», 1926, pp. 96-102.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Cinquant'anni*, in «Rivista Geografica Italiana», 1943, pp. 121-124.
- ROMANELLI R. (a cura di), *L'indagine sociale nell'unificazione italiana*, in «Quaderni Storici», 45, Bologna, Il Mulino, 1980.
- ROMBAI L., *Geografia e statistica nell'Italia preunitaria*, in A. LOI e M. QUAINI (a cura di), *Il geografo alla ricerca dell'ombra perduta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 77-105.
- RONCAGLI G., *L'opera delle Società geografiche nel promuovere, coordinare e diffondere gli studi di geografia commerciale riguardanti i paesi nuovi: relazione all'VIII Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale a Milano*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 7, 1906, pp. 940-954.
- RONCAGLI G., *Sull'internazionalizzazione dell'opera delle Società di Geografia, a vantaggio del commercio e della utilizzazione dei paesi nuovi: relazione al IX Congresso Geografico Internazionale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 8, 1908, pp. 846-853.
- SALVATORI F., *L'attività della Società Geografica Italiana nel triennio 1983-1985. Un*

- patrimonio storico in rinnovamento per la transizione scientifica della geografia italiana*, in *Atti del XXIV Congresso Geografico Italiano (Torino, 1986)*, Bologna, Pàtron, 1989, IV, pp. 383-387.
- SCOTTI P., *Aspetti di geografia risorgimentale*, in *Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano (Trieste, 4-9 aprile 1961)*, Trieste, Istituto di Geografia dell'Università, 1962, II, pp. 91-104.
- SERENO P., *Lieux et portraits de la géographie en Italie à l'époque de son institutionnalisation*, in «Infergeo», 8-19, 2006, pp. 81-107.
- SERENO P. (a cura di), *Le origini della geografia accademica torinese: Guido Cora, Cosimo Bertacchi, Alberto Magnaghi*, in *Dossier La Geografia in Piemonte* (www.torino-scienza.it/accademia/dossier/la_geografia_in_piemonte, 01/07/2009).
- Un sessantennio di ricerca geografica in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1964.
- SESTINI A., *Il XX Congresso Geografico Italiano e il centenario della Società Geografica Italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 1967, pp. 236-245.
- SESTINI A., *La Società di Studi Geografici e la Rivista Geografica Italiana*, in *Scritti minori con elenco delle pubblicazioni (1922-1989)*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1989.
- SIMONCELLI R., *La Società Geografica Italiana*, in CORNA PELLEGRINI e BRUSA (1980), pp. 213-218.
- SIMONCELLI R., *L'attività della Società Geografica Italiana nel periodo 1975-1982*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, 9-13 maggio 1983)*, Catania, Istituto di Geografia di Lettere e Filosofia dell'Università, 1983, I, pp. 103-105.
- La Società Africana d'Italia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 1, 1900, p. 655.
- La Società Coloniale Italiana e l'opera sua 1899-1906*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 7, 1906, pp. 692-698.
- Società Commerciale Colonizzatrice di Assab*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 7, 1882, p. 954.
- Società d'Esplorazione Commerciale in Africa*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. II, 4, 1879, pp. 174-175.
- SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI, *Ai lettori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1949, p. 1.
- SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI, *Ai lettori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1958, p. 1.
- SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI, *Ai lettori*, in «Rivista Geografica Italiana», 1969, p. 1.
- SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI E LA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA, *Roberto Almagià*, in «Rivista Geografica Italiana», 1962, p. 1.
- La Società di Studi Geografici e Coloniali di Firenze*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. IV, 1, 1900, p. 655.
- Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali*, in «Rivista Geografica Italiana», 1899, p. 172.
- Una statistica intorno alle società geografiche*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», s. VII, 1, 1936, pp. 118-119.
- STURANI M.L., *«I giusti confini dell'Italia». La rappresentazione cartografica della Nazione*, in «Contemporanea», 1, 1998, pp. 427-446.
- SURDICH F., *Esplorazioni geografiche e sviluppo del colonialismo nell'età della rivoluzione industriale*, I, *Fasi e caratteristiche dell'espansione coloniale* (1979); II, *Espansione coloniale ed organizzazione del consenso* (1980), Firenze, La Nuova Italia, 1979-1980.

- SURDICH F., *Le società geografiche e coloniali*, in «*Fonti e problemi della politica coloniale italiana*». Atti del Convegno internazionale (Taormina-Messina, 23-29 ottobre 1989), Roma, Ministero dei Beni Culturali, Ufficio Centrale dei Beni Archivistici («Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi», 38), 1996, I, pp. 477-487.
- SURDICH F., *Il ruolo delle scienze geografiche nella costruzione di una cultura e di una coscienza imperialiste (1896-1914)*, in CASTI (2001), pp. 53-186.
- SURDICH F., *Vicende del colonialismo italiano: dall'acquisto della Baia di Assab ad El Alamein*, in M. BONATI (a cura di), *La presenza italiana in Africa 1870-1940*, Parma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano-Comitato di Parma, 2003, pp. 67-94.
- SURDICH F., *Dalle raccolte di scritti di viaggio alle riviste delle società geografiche*, in «*Bollettino della Società Geografica Italiana*», s. XII, 12, 2007, pp. 5-42.
- SURDICH F., *La Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali e la Cina: la spedizione di Giuseppe De' Luigi (1909-1910)*, in L. VIGANONI (a cura di), *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata*, Roma, Tiellemmedia, 2008, pp. 103-115.
- TORALDO DI FRANCIA O., *L'opera della Società Geografica Italiana*, in *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano (Bologna, 1947)*, Bologna, Zanichelli, 1949, pp. 93-100.
- TORALDO DI FRANCIA O., *La Società Geografica Italiana: attività svolta e fini da raggiungere*, in «*Bollettino della Società Geografica Italiana*», s. VIII, 3, 1950, pp. 81-93.
- TORALDO DI FRANCIA O., *La Società Geografica Italiana: attività svolta e fini da raggiungere*, in *Atti del XV Congresso Geografico Italiano (Torino, 1950)*, Torino, ITER, 1952, I, pp. 146-157.
- TORALDO DI FRANCIA O., *Relazione sull'attività svolta dalla Società Geografica Italiana dall'aprile 1950 all'aprile 1954*, in *Atti del XVI Congresso Geografico Italiano (Padova-Venezia, 1954)*, Faenza, Tip. F.lli Lega, 1955, pp. 117-123.
- TRIULZI A., *Napoli e l'immagine dell'Africa nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia (ca. 1880-1940)*, in E. CASTI e A. TURCO (a cura di), *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, Milano, Unicopli, 1998, pp. 185-205.
- TROVA A., *Coscienza nazionale e rivoluzione democratica. L'esperienza risorgimentale di Cesare Correnti (1848-1856)*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- TROVA A., *Cesare Correnti*, in «*Storia e Futuro. Rivista di Storia e Storiografia*», 2, febbraio 2003, pp. 1-16 (<http://www.storiaefuturo.com/arretrati/2003/pdf/0201010.pdf>).
- VACCHELLI N., *L'opera della Reale Società Geografica Italiana dal 1928 al 1930*, in *Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano (Napoli, 1930)*, Napoli, Giannini, 1930, I, pp. 195-199.
- VALUSSI G., *Le strutture della ricerca geografica*, in CORNA PELLEGRINI e BRUSA (1980), pp. 3-47.
- VINCIGUERRA D., *L'opera della Società Geografica Italiana nell'ultimo triennio*, in *Atti del VII Congresso Geografico Italiano (Palermo, 1910)*, Palermo, Stab. Tipografico Virzi, 1911, pp. 310-314.
- VISCONTI D., *L'opera di Cesare Correnti come ministro*, in «*Nuova Rivista Storica*», 38, 1954, I, pp. 162-181.
- VISCONTI VENOSTA G., *Ricordi di gioventù, cose vedute o sapute, 1847-1860*, Milano, Cogliati, 1904.
- VITTORIA A., *Il sogno di un'ombra. Imperialismo e mito della nazione nei primi anni del Novecento*, in «*Studi Storici*», XXXII, 1990, pp. 825-842.

ZOLI C., *L'attività della Reale Società Geografica Italiana dal 1930 al 1934*, in *Atti del XII Congresso Geografico Italiano (Sardegna, 1934)*, Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1935, pp. 9-14.

ZOLI C., *Relazione sull'opera svolta dalla Reale Società Geografica Italiana nel triennio 1935-37*, in *Atti del XIII Congresso (Friuli, 1937)*, Udine, Tip. Del Bianco e F., 1938, I, pp. 91-96.

THE CONSTRUCTION OF THE NATION AND THE BIRTH OF THE GEOGRAPHICAL SOCIETIES IN ITALY. – The article traces the genesis of and the role played by the cultural institutions which pursued the diffusion of geographical studies during the Italian Risorgimento. This brief review also presents a bibliographical survey of the published works regarding the geographical societies from post-unification Italy to the present in the major disciplinary repertoires, with the purpose of presenting a complete historiographic account of the field. Most of the contributions dedicated to the theme have essentially thrown light on those features of the «national Italian spirit» that found expression in support of the explorations and colonial initiatives in Africa, thanks also to the work of the geographical societies. The paper, however, aims mainly to follow, in the early activities of the principal Italian geographical associations still in existence today, those aspects relating to the apology of Italian Unification and devoted to the construction of an Italian nation as «one and indivisible». At the same time it attempts to focus on the role of some key-figures who engaged in supporting the new «identity» of the nation through the circulation of cultural models proposed in the specialized reviews published by the geographical associations.

Università di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

f.galluccio@unior.it